

PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE DEL PARCO DEI CINQUE LAGHI



VERSIONE 2.0 DEL 27 MARZO 2025



SOMMARIO

Presentazione.....	5
PARTE PRIMA - QUADRO INTERPRETATIVO E STRATEGICO.....	9
A. Il Parco: caratteri geografici e valori paesaggistici11	
B. Il Contesto territoriale: i caratteri economici e sociali del sistema locale.....	15
B.1. L'identità Canavese.....	15
B.2 Le dimensioni e le dinamiche del contesto socioeconomico locale18	
B.3. Le principali Filiere di Interesse per una economia della Fruizione Ambientale.....	20
B.4 Un difficile e ardito esercizio di previsione.....	22
C. La Strategia di sviluppo possibile.....	25
C.1 Uno sguardo introspettivo alle risorse locali.....	25
C.2 Uno sguardo esplorante alle caratteristiche e alle tendenze di mercato della economia della fruizione.....	27
C.3 l'organizzazione territoriale della accoglienza e della ospitalità.....	31
C.4 Le sinergie da produrre: prime raccomandazioni per la governance del sistema.....	34
PARTE SECONDA.....	37
IL QUADRO PROGRAMMATICO E OPERATIVO.....	37
A. Criteri per il dimensionamento temporale e finanziario del Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco dei 5 Laghi.....	39
A.1 L'orizzonte temporale di programmazione.....	39
A.2 Le dimensioni economiche e finanziarie del Piano Pluriennale Economico e Sociale...40	
B. La Struttura programmatica del Piano.....	43
C. I Contenuti programmatici.....	45
C.1. Valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale anche come strumento di conservazione e promozione della biodiversità.....	45
C2 Promuovere e sostenere l'adattamento al cambiamento climatico con particolare riguardo alla gestione delle acque49	
C.3 Promuovere la osservazione e la ricerca scientifica.....	51
C.4. Conservare gli equilibri degli agro-eco sistemi anche attraverso la gestione faunistica	54
C.5 Istituire e implementare efficacemente le funzioni del Parco.....	55
C.6. Organizzare e promuovere la efficacia, la sostenibilità, il comfort e la accessibilità della fruizione.....	58
C.7. Strutturare l'economia della fruizione turistica.....	63



C.8 Valorizzare le produzioni agro-alimentari di qualità.....	68
D. Quadro Sinottico.....	73



PRESENTAZIONE

La natura e la funzione di questo documento è tipicamente quella che, nel sistema di pianificazione delle Aree Protette, la disciplina normativa di livello nazionale e regionale e la consuetudine amministrativa, affidano al Piano Pluriennale Economico e Sociale.

Un documento, questo, decisamente “specializzato” tanto nella propria funzione quanto nella propria natura, come è reso evidente dal fatto che alla sua formazione sia preposto dalla Legge un soggetto particolare quale è la “Comunità della area protetta”, nel nostro caso espressione dei cinque Sindaci oltre che della Città Metropolitana, Comunità che è assieme organo del Parco ed esponente degli interessi territoriali incardinati nelle Istituzioni comunali.

Per il Parco dei Cinque Laghi, del quale si è recentemente perfezionata la istituzione, il riferimento al Piano Pluriennale Economico e Sociale è finalmente diretto e impegnativo, potendo così riprendere, rivedere e sviluppare i contenuti di un documento *evocativo*, predisposto nella primavera 2024 dalla Città Metropolitana come “*concept*” del Piano.

In questa veste, le idee guida per la formazione del PPES sono state proposte dapprima alla considerazione dei Sindaci per essere poi sottoposte a un percorso inclusivo di ascolto e co-progettazione che si è svolto nei mesi di novembre dicembre 2024 e di gennaio 2025.

Il percorso ha coinvolto un’ampia platea di attori locali organizzati attorno a quattro tavoli tematici di lavoro che si sono riuniti in tre sessioni successive contribuendo attivamente, tanto nel dibattito che nella produzione di specifiche note di commento e proposta ampiamente utilizzate nella stesura del presente documento.

Il documento che qui viene proposto deve dunque essere inteso come la “Bozza tecnica” del Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco Metropolitan dei Cinque Laghi.

Il percorso di programmazione, impulsato dalla volontà della Città Metropolitana di Torino e sostenuto dall’impegno dei cinque Sindaci dei Comuni di Ivrea, Borgofranco di Ivrea, Cascinette di Ivrea, Chiaverano e Montalto Dora esprime una più diffusa consapevolezza riguardo alle



potenzialità che la presenza e la operatività della nuova Area Protetta potrà generare, costruita e condivisa con tutte le istituzioni locali e con i principali *stakeholder* in un percorso ancora aperto e da perfezionare nella sua formalità-

Alla luce delle indicazioni ricevute dalla Committenza, questo documento interpreta il proprio contributo nella direzione di mettere a fuoco una valutazione della innovazione e dell'impatto sociale che la istituzione del Parco può esprimere.

In questa direzione, il mandato affidato ai professionisti incaricati della elaborazione della proposta, è stato essenzialmente quello di delineare il possibile impatto economico e sociale derivante alla comunità locale dalla istituzione del parco metropolitano individuandone gli essenziali caratteri qualitativi e delineandone, in prima approssimazione e di larghissima massima, le relative dimensioni.

Una valutazione da compiere attingendo, intanto, competenza disciplinare e alla esperienza professionale dei suoi autori, ad una significativa bibliografia sedimentata nel tempo sull'argomento e ad una sistematica raccolta del patrimonio di informazioni statistiche disponibili, oggetto di una specifica ricognizione i cui esiti trovano collocazione in un documento elaborato per l'occasione secondo un interessante *format* di analisi quantitativa e di *benchmarking* territoriale messo a punto nel rapporto con UNCEM e Unioncamere Emilia Romagna.

Oltre a questo, si è operata una sistematica azione di interlocuzione e confronto con i vertici delle Istituzioni locali, estesi anche nei confronti di un ristretto numero di soggetti – *stakeholder* e *opinion leader* - che, per esperienza consolidata, conoscenza dei luoghi e responsabilità nella gestione di politiche, esprimono una attenzione e una visione qualificata dei caratteri distintivi e dei possibili scenari evolutivi entro cui l'istituzione del Parco dei cinque Laghi si colloca. Il confronto si è esplicato sia a monte che a valle della produzione del Concept del Piano.

Nella fase più recente questa azione ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio percorso di co-progettazione sviluppato attorno a quattro tavoli tematici che hanno affrontato, rispettivamente, il fronte della sostenibilità ambientale e della gestione delle risorse primarie; quello della governance e



delle attività di ricerca scientifica e di educazione; quello legato alla sostenibilità sociale e dunque ai percorsi di organizzazione e attrezzatura delle diverse modalità di fruizione; quello infine della sostenibilità economica nei rapporti con le due principali filiere della produzione agro-alimentare di qualità e della offerta turistica. Tutto ciò, nella perfetta consapevolezza che la nozione di sostenibilità implica una piena integrazione e sinergia tra le componenti economiche, sociali e ambientali.

Ciascun tavolo ha operato attraverso tre successive sezioni di lavoro, dedicata la *prima* alla ricognizione e alla condivisione del quadro interpretativo delle criticità e delle opportunità presenti nello scenario territoriale dell'Area Protetta e dei cinque comuni, la *seconda* all'esplorazione di possibili linee di azione progettuale e la *terza*, infine, alla valutazione preliminare di una sintesi progettuale elaborata dagli incaricati come base di discussione e confronto.

L'intero percorso si è mosso nella direzione di legittimare il Parco come Agenzia di promozione e sviluppo territoriale, oltre ad essere, naturalmente e prioritariamente, il soggetto deputato alla gestione delle politiche attive per la conservazione della Natura e della biodiversità.

È in questa funzione che il documento individua la Strategia di sviluppo territoriale e prefigura la articolazione del Quadro Programmatico che rappresentano i due fondamentali contenuti del Piano Pluriennale Economico e Sociale.

Quadro Programmatico che presenta ormai una articolazione matura e definita ed esprime valutazioni anche di natura quantitativa e finanziaria per orientare e sostenere la vita del Parco.

Uno strumento che si pone esplicitamente l'obiettivo di alimentare un percorso di proposta e negoziato con le istituzioni di diverso livello – da quelle Regionali a quelle Europee – per reperire le risorse necessarie a dare attuazione agli investimenti, materiali e immateriali, necessari per rendere effettiva ed efficace la valorizzazione attesa attraverso la istituzione dell'Area Protetta.



Nel corpo del Documento che segue questa presentazione dei suoi intenti e dei suoi compiti, il discorso si sviluppa in due parti distinte.

Nella Parte Prima, di carattere interpretativo e strategico, la argomentazione si sviluppa in tre sezioni principali.

La prima sezione propone una caratterizzazione impressiva e di grande sintesi dei caratteri del Parco, in particolare sotto il profilo paesaggistico, rimandando ad altri documenti il compito di qualificare il rilievo e la natura dei beni naturali tutelati.

La seconda sezione propone invece una essenziale caratterizzazione economica e sociale del territorio dei cinque comuni che costituiscono il più immediato “dominio d’impatto” del Parco stesso, quali sono riconoscibili attraverso il ricorso sistematico ad un ricco patrimonio di informazione ricostruito, per l’occasione, proprio in riferimento a questo inedito contesto territoriale rappresentato dai cinque assumendo nella circostanza, come opportuno *benchmark*, l’area canavese nel suo complesso.

La terza sezione delinea i tratti fondamentali lungo i quali si articola la Strategia di Sviluppo Territoriale da perseguire attraverso il Piano Pluriennale Economico e Sociale, qualificandola in stretta relazione con le aspettative e le linee di indirizzo elaborate nell’ambito della intera rete locale, e metabolizzando le tendenze e i processi evolutivi, endogeni al sistema locale o viceversa leggibili nel comportamento globale dei mercati.

Nella sua Parte Seconda, il Documento, dopo aver esplorato il possibile orizzonte temporale e la ragionevolmente auspicabile dimensione budgetaria del proprio impegno, propone e argomenta la struttura operativa del programma di intervento in riferimento al quale dovrà trovare sviluppo la implementazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale.

Per farlo, presenta una articolazione degli interventi che collega la dimensione operativa delle 37 famiglie (*cluster*) di azione previste agli obiettivi strategici del Piano (8) esplicitando i contenuti programmatici di ciascuna linea di azione unitamente ad una prima e sommaria appostazione budgetaria e alla indicazione delle possibili fonti finanziarie da esplorare, sempre in relazione a ciascuna linea di azione.





PARTE PRIMA- QUADRO INTERPRETATIVO E STRATEGICO





A. IL PARCO: CARATTERI GEOGRAFICI E VALORI PAESAGGISTICI

Nel perimetro associato alla deliberazione regionale che ne sancisce la istituzione, il Parco dei Cinque Laghi, si estende su un territorio di circa 10 kmq. I cinque laghi disegnano un panorama estremamente diversificato, tanto nelle morfologie naturali degli ambienti come nelle forme della presenza antropica.

Si passa da un sito periurbano che si relaziona - debolmente e un po' distrattamente - con la periferia di Ivrea, come il *Lago di San Michele*, a un contesto decisamente rurale come per il *Lago Campagna* di Cascinette; si arriva allo spazio attrezzato attorno al *Lago Sirio* che ha costruito opportunità di fruizione differenziate ma in qualche misura sistematiche; luogo il più centrale nella geografia dei cinque laghi e però quello meno "centrato" nella filosofia e nella immagine del parco; per passare poi, sul versante occidentale, ad un ambiente di fruibilità controllata e moderata del *Lago Pistono*, sino a spingersi alla presenza più appartata del *Lago Nero* nei contesti di spiccata naturalità che disegnano i tratti di un paesaggio marcatamente alpino.

Per caratterizzare i valori ambientali del sito, non possiamo che rinviare alla ricca documentazione scientifica e tecnica su cui si è appoggiato lo stesso Dossier di Candidatura del Parco che meglio possono consentire un suo apprezzamento da parte di un pubblico specialistico e interessato a coglierne i valori intrinseci conseguenti alla presenza e alla rarità delle specie animali e vegetali e delle loro associazioni ecosistemiche presenti all'interno dell'Area Protetta istituenda.

Ci piace però richiamare e sottolineare qui i grandi valori di carattere paesaggistico prospettati dal territorio che l'Area Protetta viene a racchiudere e ad evidenziare; valori importanti e ben percepibili anche da parte di un visitatore non specialistico, purché di buona cultura e di adeguata sensibilità.

Ci piace farlo con le parole utilizzate da un visitatore di fine Ottocento entro un'opera monumentale - e tuttavia molto meno conosciuta di quanto meriterebbe - che sono le *Passeggiate nel Canavese* di Antonino Bertolotti pubblicate nel 1870. in otto tomi e quasi cinquemila pagine, a Ivrea presso la



Tipografia di F. L. Curbis Recentemente (2002) oggetto di ristampa anastatica per iniziativa della Libreria Antiquaria Raffaele Stizia editrice. Questi i passaggi più salienti:

“Avevo bisogno di veder Chiaverano: stabilii di portarmivi in un bel mattino, prendendo delle scorciatoie dalla villa Curbis, ove sono solito portare il mio principale quartiere di escursione. Non aveva ancora fatto molti passi tra casolari, villette amene e boschi, quando di repente mi si presentò il Lago Sirio o di San Giuseppe, solitario placido, avente in fondo su alto poggio un antico convento con rovine. Più lo considerava da diverso luogo più mi piaceva, ora una casetta su un gruppo, ora fattoria quasi celata fra un arboreto crescente in un seno, ed ora il maestoso castello di Montalto e l'alpestre Andrate, che venivano a specchiarsi nella tersa superficie. Le prode erano irte di ontani e di giuncheti, tremolanti allo spiro dell'auretta mattutina. Considerai per qualche tempo questo bacino, la cui estensione può essere di ettari 35, già della mensa vescovile e ora di privati, che lo danno in fitto per non più di L. 50 annue, essendo difficile la pesca per la profondità del lago, e poscia seguii la stradetta che a destra presenta nudi massi e qualche magro bronco ed a sinistra il lago.

Volli fare una salita al vecchio convento sovra l'erto monte Albagna, circondato da altri più piccoli, e trovai un vasto fabbricato con rovine di altro antico, abbellito da cipressi e vigna assai estesa. Ivi una magnifica prospettiva mi si presentò e pure altro laghetto, detto di Campagna della superficie di ettari 14. Questo sta intieramente nel territorio di Chiaverano, mentre il Sirio per una metà spetta ad Ivrea; il municipio, a cui appartiene, l'affitta per annue L. 150. Non avendo alcuna fretta vagai sulle alture, donde vidi ancora altri laghetti, spettanti al comune di Montalto, tutti, mi fu detto, ricchi di tinche, lucci, anguille e pesciattoli. Sulle sponde del Sirio vedeva allegre lavandaie stendere a sciorinare pannilini, cantarellando; ed erano le uniche abitatrici della convalle in quel momento.”

tomo IV, pagg. 383-4



“Pieno di romantici pensieri io abbandonava il lago [Sirio] e per straducole aspre e forti giungeva ad altro laghetto più piccolo, detto Pistone, a Levante, della estensione di ettari 20 circa, alto sopra la Dora metri 35, profondo 20, e, godutomi anche qui l’ammaliante recesso, rivolsi i miei passi ad altro, ancor più piccolo, nomato Coniglio, pure a levante, dell’estensione di ettari 2 circa; tutti e tre con pescagione. L’ultimo oggidì sarà prosciugato, a mezzo di una galleria sotterranea, fatta scavare sulla viva roccia dai signori Mongenet e Ceriana, la quale condurrà le acque al lago Pistone, accrescendovi così il prodotto delle due torbiere, spettanti ai suddetti che quivi occupano vari operai.”

tomo IV, pagg. 405.

“Giunsi al Lago Nero, che trovasi a tramontana di Montalto, dell’estensione di ettari 15,50, alto sulla Dora metri 45, profondo 50, proprietà del Conte Roero di Guarene, erede dei Vallesa – il nome è assai romantico, e concorda con essere questo lago con uno de’ più pittoreschi dei cinque nei dintorni di Ivrea. Circondato da monti alle cui basi stanno massi spaccati, formanti quasi atre caverne, ed ammassati a guisa di monumenti druidici, giace solitario il bacino, non franto che dal tarlato remo di solitaria barca. Non il giulivo cantare di gondoliere fa echeggiare le sue coste, né la cupa superficie riflette altro che i canneti, lungo la proda, e le lontane creste alpine. Non vedeva anima vivente e solo il tremolar di qualche palustre cespuglio dicevami colà esser passati lucci e carpi, e tinche trescanti, di cui il lago è ricco. Percorrendo le tacite sponde mi si presentavano il villaggio Andrate avvolto in fumo, lo sfondo della valle d’Aosta irto di nevose vette, le verdeggianti alture di Brazzo e la brulla rupe di Quassolo, e dall’altra parte la Serra.”

tomo IV, pag. 409

Questa lunga citazione, forse anche eccessiva per le dimensioni di un documento che vorrebbe farsi leggere innanzitutto da un pubblico di decisori politici, ha però una specifica ragione e nasconde un’ambizione che conviene svelare.



L'intento è quello di proporre una visione del quadro delle bellezze paesaggistiche che un osservatore motivato e colto potrà ritrarre visitando il Parco dei Cinque Laghi attraverso un esercizio impegnativo che, scostandosi dai modi della velocità e della fretta assunta che segnano la nostra stagione, si orienti invece verso i valori della lentezza dello spostamento anche per coglierne le sorprese e le meraviglie che lo spostamento lento consente di percepire.

I valori della "passeggiata", per come potevano essere vissuti da un gentiluomo sul finire del XIX secolo e come debbono essere riproposti oggi, con un approccio di analoga profondità dello sguardo e lentezza del movimento, a quanti, *flaneur* del XXI secolo, vogliano fare dell'itinerario di visita del territorio dei Cinque Laghi il fine e non un tramite del proprio spostamento.

Ricordando, con le parole di Hanna Arendt che il filosofo e pedagogista Duccio Demetrio pone in apertura della sua riflessione sulla *"Filosofia del camminare"*, come *"lo stupore, che è il punto di partenza del pensare, non è sconcerto né sorpresa né perplessità: è uno stupore che ammira"*



B. IL CONTESTO TERRITORIALE: I CARATTERI ECONOMICI E SOCIALI DEL SISTEMA LOCALE

B.1. L'identità Canavese

Il primo tratto che merita di essere rilevato nel voler caratterizzare il contesto comunitario entro il quale la Nuova Area Protetta viene a collocarsi vale la pena, intanto, di considerare come questa possa godere della opportunità di avere un proprio riconoscibile e riconosciuto elemento che la identifica nell'esistenza di un nome che la qualifica: *canavese*.

È una opportunità tutt'altro che scontata in un Paese dove, come ci ricorda sempre l'osservazione pertinente e profonda di Carlo Cattaneo: *“La città formò col suo territorio un corpo inseparabile. Per immemorial tradizione, il popolo delle campagne, benché oggi pervenuto a larga parte della possidenza, prende tuttora il nome della sua città, sino al confine d'altro popolo che prende nome d'altra città.”* in *“La città considerata come principio ideale delle storie italiane”* di Carlo Cattaneo; a cura e con introduzione e note di G.A. Belloni. - Firenze: Vallecchi, 1931. In un Paese che conosce molte centinaia di Città, di diversa dimensione e rango ma tutte cariche di importantissimi riferimenti storici e culturali, non è più di poche decine il numero di territori che, come il Canavese, ha una propria, autonoma, marca distintiva (Garfagnana, Salento, Gallura ...) -

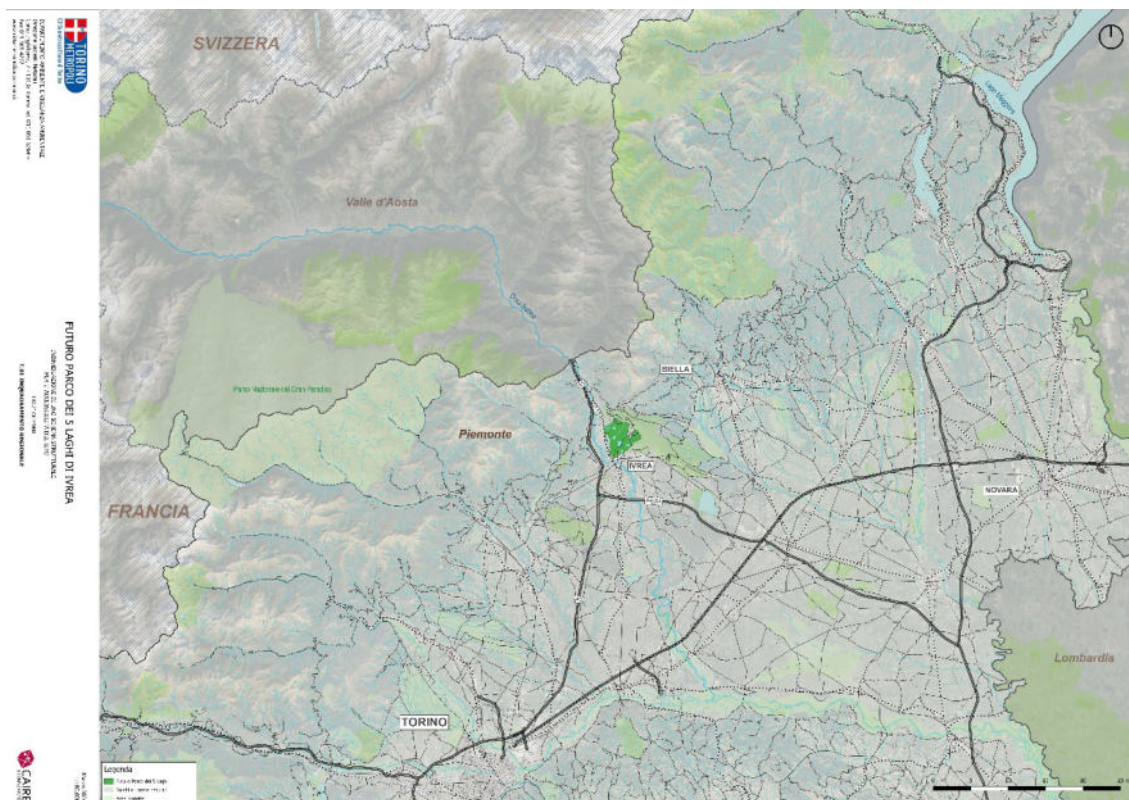
Avere un nome, per un territorio, è una risorsa non piccola riuscendo a spenderla appropriatamente entro un processo di valorizzazione che voglia considerare quello stesso territorio oggetto di una azione promozionale che ne incrementi la frequentazione e la fruizione da parte di una compagine demografica, più estesa e più eterogenea di quella dei suoi abitanti consentendo così di ampliare e approfondire i mercati sui quali può essere collocata la vendita di quei servizi turistici ma anche culturali, educativi, sportivi, per la salute e il benessere, per la alimentazione che in uno stretto rapporto con il territorio trovano la loro principale ragion d'essere.

Un tratto identitario tanto più importante se a questo si associa organicamente la presenza di un riferimento culturale che della identità di questo territorio può diventare bandiera, come è in una vicenda di assoluta originalità, per il Canavese nel rapporto con la vicenda economica e



culturale di evidenza globale che è rappresentata dalla storia della Olivetti e con il patrimonio, materiale e soprattutto immateriale, che quella vicenda ha depositato nel corpo vivo del territorio.

TAVOLA 1 – INQUADRAMENTO REGIONALE



Un patrimonio che nel contesto locale ha trovato un riconoscimento assai significativo con il riconoscimento UNESCO della cultura industriale olivettiana come patrimonio immateriale dell'Umanità. Riconoscimento cui si associa anche un embrionale percorso di valorizzazione che dobbiamo ritenere possa conoscere importanti elementi di miglioramento, nonostante un certo sentore di inflazione che la marcatura UNESCO rischia sempre più di assumere.

Importante ancora di più perché questo riferimento culturale assume – ontologicamente – la stessa dimensione allargata di *comunità territoriale*; una *Comunità* che è stata il vessillo della innovativa visione del processo industriale olivettiano e che ne costituisce (assieme al fronte della qualità



estetica come essenziale portato della modernità) uno dei valori che hanno trovato ascolto e considerazione nella moderna rivisitazione del mito. Una comunità territoriale che è ancora la dimensione essenziale e la *giusta misura* del territorio canavese, e che l'operazione Parco dei Cinque Laghi non può che concorrere a ribadire e a rafforzare.

Non solo valori intangibili straordinari sotto il profilo dell'immagine e della sintesi irripetibile tra portata *disruptive* della innovazione industriale e capacità di conservazione delle relazioni comunitarie del tessuto sociale; valori intangibili depositati nello spessore di un capitale umano arricchito come in pochissimi altri casi dalla importazione di figure intellettuali di primissimo piano e di straordinaria ampiezza (sia nel profilo disciplinare che nella provenienza geografica) e sostenuto dall'esercizio di un processo educativo che lo ha inteso, in tempi assolutamente non sospetti!) come un contenuto essenziale dello sviluppo economico territoriale, sino quasi a confondere, modernissimamente, l'uno nell'altro.

Il Canavese è entrato nella modernità all'ombra della Olivetti. Della sua presenza benevola e riguardosa che ha prodotto - *ante litteram* - un modello di *industrializzazione senza fratture* e lo ha integrato nella progettazione di un *ordine comunitario* le cui tracce sono ancora leggibili nella cultura civile oltre ad esservi depositate in architetture di riguardo. Questa presenza Olivetti è stata sicuramente un tonico ma, almeno un po', ha funzionato anche da anestetico.

Ha abituato la comunità canavese a integrarsi in un mondo le cui forze guida avevano altrove la propria origine e il proprio motore.

Un mondo che aveva appunto il suo centro ispiratore e ordinatore nella industria olivettiana che conciliava il lavoro di fabbrica con la residenza e la attività in ambiente rurale. Che alimentava uno scambio tra la città e le valli con il movimento pendolare di operai che non dimenticavano la cura dei campi e con quello – opposto – della villeggiatura borghese nei mesi del lungo intervallo scolastico estivo.

Quando questo mondo è venuto meno, la comunità canavese ha perso la sua stella polare e, incerta e disarmata, si è interrogata e si interroga ancora sulla nuova direzione di marcia da intraprendere.



B.2 Le dimensioni e le dinamiche del contesto socioeconomico locale

I cinque comuni di Borgofranco di Ivrea, Cascinette, Chiaverano, Ivrea e Montalto Dora ospitavano alla fine del 2023 poco più di 32.000 abitanti su una estensione di circa 65 kmq con una significativa densità di oltre 500 ab/kmq. È circa un decimo della popolazione ascrivibile all'intera area canavese che, su un territorio di oltre duemila kmq, ospita poco più di 325mila abitanti in oltre un centinaio di comuni.

L'incidenza di questo nucleo urbano sul più esteso spazio geografico canavese si è nel tempo progressivamente ridotto, come risultato di una lieve ma costante flessione che si protrae ormai da diversi decenni a fronte di un movimento in crescita, anch'esso di moderata intensità ma di opposta direzione, che è quello registrato dalla più estesa area rurale canavese (che ha una densità media inferiore ai 200 ab/kmq).

A confermare un certo rallentamento delle dinamiche demografiche locali concorre anche il dato sulla struttura demografica. Per i cinque comuni è anche decisamente più marcato il processo di invecchiamento in corso, esito di livello riproduttivo che si mostra estremamente contenuto e in flessione ulteriore anche riguardo alle modestissime *performances* dell'aggregato nazionale, nonostante nei cinque comuni si presenti una incidenza di popolazione straniera un poco maggiore di quella media canavese, ma che rimane comunque relativamente modesta.

Un profilo rispetto al quale la consistenza del sistema socioeconomico locale mostra segnali più confortanti è sicuramente quello dei livelli formativi e dunque della consistenza del Capitale Umano. La quota di popolazione di 9 anni e più dotata di un livello di istruzione terziaria (1° e 2° grado) è del 17,9% contro una nazionale del 15,5% e una media canavesana dell'11,9%. Anche l'istruzione secondaria mostra una dotazione locale più elevata.

Anche sul fronte della dotazione di Capitale Umano si deve però osservare una dinamica recente più modesta di quella registrata nei territori di riferimento, a segnalare come l'impatto di una tradizione culturale di spiccata caratterizzazione ha ormai necessità di rinnovare le proprie ragioni e motivazioni.



Una struttura sociale, quella della città di Ivrea e nei comuni immediatamente circostanti, che segnala condizioni di benessere significative tanto in termini di livelli di reddito disponibile che per l'equilibrio nella sua distribuzione. Il reddito disponibile, infatti, per il combinato disposto di una più estesa platea di percipienti, e di più elevati valori medi, supera il dato medio nazionale del 20% e quello della più estesa area canavesana di oltre il 10%. L'indice di Gini¹ registra invece livelli di disuguaglianza nella distribuzione decisamente più contenuti del dato nazionale.

Come elemento di fragilità del tessuto sociale e di appannamento delle sue dinamiche, deve però essere richiamata anche una struttura delle relazioni familiari più debole nelle sue connessioni come registrano le percentuali di incidenza decisamente più marcate delle quote relative alla popolazione divorziata e di quella in condizione di vedovanza.

È un territorio di una certa consistenza economica con un Valore Aggiunto che al 2023 supera 1,38 MLD di euro e il cui valore pro-capite, di poco inferiore ai 42.000,00 euro supera di più del 50 per cento il valore medio nazionale (e, in misura ancora più accentuata, quello, poco più modesto, del territorio canavese pari a 25.500,00 euro).

La dinamica della formazione del reddito registra tuttavia andamenti recenti decisamente contenuti e non in grado di assorbire la forte caduta seguita agli eventi pandemici, che si mostrano con una ampiezza della escursione negativa particolarmente accentuata sul fronte delle attività primarie. Ancora oggi il Valore Aggiunto totale dei cinque comuni è del 20% inferiore al livello registrato nei dieci anni precedenti.

Anche la caratterizzazione manifatturiera di questo territorio è ormai ricordo di un passato lontano con una incidenza economica ormai largamente inferiore ad 1/6 del totale e una dinamica ulteriormente regressiva, per quanto si esprima in termini decisamente contenuti.

¹ L'indice di Gini è il principale indicatore con il quale si misura la disuguaglianza di una distribuzione; l'indice vale 0 quando la distribuzione di un fenomeno (nel nostro caso la ricchezza) è distribuita in maniera uniforme tra tutti i componenti di una popolazione e all'opposto vale 1 quando tutto il fenomeno è concentrato in un unico detentore



L'economia del sistema locale è ormai a tutti gli effetti una economia dei servizi (che spiegano quasi l'85% del reddito e occupano il 78,5% degli addetti). La sua componente ad alta intensità di conoscenza è considerevole (38% del totale) e costituisce un marcato elemento di specializzazione come (elemento di specializzazione) è anche il campo manifatturiero ad elevata tecnologia (che incide però per poco più del 5%).

B.3. Le principali Filiere di Interesse per una economia della Fruizione Ambientale

Se dal profilo socio-economico generale del Sistema locale che ha nella città di Ivrea il suo più significativo riferimento, trasferiamo la nostra attenzione sulle sole attività economiche che più direttamente possono risentire dell'impatto che la presenza della nuova Area Protetta e, soprattutto la sua capacità di focalizzare l'attenzione dei mercati sui valori che la stessa istituzione porta in evidenza, il panorama che si mostra presenta profili degni di interesse ma non privi di rilevanti fragilità.

Un primo campo di attenzione è quello che riguarda le attività agricole che, prima e più di ogni altra attività, esprimono un rapporto "organico" con le condizioni ambientali e che sempre più misurano la qualità ecologica delle proprie produzioni e dei propri processi produttivi come condizione rilevante per la determinazione del valore economico, visto il progressivo spostamento della attenzione dei mercati di consumo alimentare, verso requisiti di sostenibilità dei processi e di integrità dei prodotti.

L'agricoltura vale nel territorio dei cinque comuni appena 3 milioni di Euro Valore Aggiunto annuo, appena lo 0,1% del totale. Un valore decisamente modesto e che, come si è detto, ha per di più registrato flessioni importanti nell'ultimo triennio, dell'ordine del 40% del valore totale. La stessa consistenza della agricoltura come attività produttiva e come matrice di caratterizzazione sociale del mondo rurale canavese è ormai decisamente residuale con 140 unità produttive che occupano nel complesso la metà degli addetti.

Anche ragionando nei termini estesi di una più articolata e complessa filiera agroalimentare, la incidenza di questa sulla economia del sistema locale resta decisamente contenuta (lo 0,9% del totale). Non deve però essere



sottaciuto che questa incidenza sale al 5,0% per l'area canavese nel suo complesso, proponendo uno scenario di non marginale interesse sul quale si possono proiettare i possibili effetti di una crescita di reputazione dell'area, indotta dalla presenza del Parco, sul sistema delle produzioni agro-alimentari. L'elemento di maggiore interesse è in questa prospettiva sicuramente rappresentato dalla vitivinicoltura di produzioni tipiche e di qualità (Carema, Erbaluce).

Più significativa è la presenza e il rilievo economico delle attività connesse alla fruizione turistica. Per l'area di cinque comuni il rilievo economico della filiera turistica è stimato nell'ordine del 4,8% del totale. Significativo che l'apporto stimato per queste attività al livello della più estesa area canavese salga al 6,4%.

Nel più ristretto contesto urbano come nella più estesa area canavese le dotazioni dell'industria ricettiva sono comunque molto contenute con 1,5 posti letto per 100 abitanti nei cinque comuni e 2,0 nell'area estesa, contro una media nazionale di 8,8 posti letto per cento abitanti. L'offerta è distribuita in soli 6 esercizi alberghieri e 44 extralberghieri (21 dei quali B&B e 13 affittacamere) con un totale di circa 500 posti letto totali, solo il 23,7% dei quali in esercizi alberghieri.

Ad alimentare questa (assai contenuta) industria turistica locale c'è un flusso di poco più di 21mila unità annue in termini di arrivi e di poco meno di 40.000 presenze nel 2022 con un incremento molto significativo rispetto all'anno precedente (nell'ordine del + 80% valore quasi doppio dell'incremento pure molto importante dell'area canavese, determinato dal recupero rispetto alla brusca caduta generata nel 2020 dalla pandemia).

Si segnala il ridotto rapporto tra presenze e arrivi, con un valore medio del soggiorno di appena 1,9 giorni contro un valore medio pure modestissimo di 2,3 giorni per l'area canavesana e di 3,5 per l'Italia nel suo complesso. Interessante l'incidenza del turismo internazionale per oltre il 40% del totale (è invece intorno al 30% per l'area canavesana). L'occupazione media dei posti letto, ha sicuramente ampi margini di miglioramento collocandosi attorno al 20%, ma è tuttavia doppia di quella dell'area canavesana.

Alcuni dei caratteri rilevati (tra gli altri fatti segnalati merita di essere richiamata una distribuzione delle presenze che privilegia i giorni lavorativi



sui fine settimana) consentono di attribuire il funzionamento attuale dell'industria turistica nell'area dei cinque laghi in misura forse più importante alla economia urbana e al suo importante livello di internazionalizzazione in particolare sul fronte dei servizi ad alta intensità di conoscenza, che alla attrattività turistica dell'area.

Un'area, quella canavese, che pure propone eventi di grande interesse e richiamo, dal Carnevale alla Festa di San Savino, che nonostante l'intrinseco valore culturale e la stessa estesa capacità di attrazione non possono però giustificare nella loro episodicità, la strutturazione di una economia della fruizione commisurata alle loro punte di presenza, e che è stata interessata da processi di riconoscimento assai autorevoli in ambito internazionale e nazionale.

Questa nuova condizione di partecipazione ad una ribalta di visibilità internazionale vale innanzitutto per l'itinerario della Via Francigena, cammino di asseverata valenza europea che già sembra depositare effetti di una frequentazione internazionale ormai conquistata; condizione che vale e varrà ancora di più nel consolidarsi del suo esito per il riconoscimento di Ivrea come luogo di costruzione e deposito della cultura industriale Olivetti, patrimonio della Umanità da parte del programma *Heritage* UNESCO.

B.4 Un difficile e ardito esercizio di previsione

È evidente che esistano grandi margini di miglioramento per il Turismo Canavesano e anche che intervenire per interpretare positivamente questi margini sia un compito necessario e anche utilmente praticabile con l'istituzione del Parco dei Cinque laghi.

Delineare un *target* desiderabile e possibile per questa intenzione non è certo cosa agevole, innanzitutto per la fragilità del quadro concettuale di cui oggi disponiamo per cogliere le nuove e diverse dimensioni valoriali interpretate dai flussi turistici cui attribuiamo una motivazione "*latu sensu*" culturale; flussi che pure hanno sicuramente conosciuto una forte crescita tanto da essere stimati per il nostro Paese nell'ordine del 30% dei flussi totali.



Una difficoltà che si manifesta in modo ancor più incidente nello specifico contesto dei cinque comuni, nel quale l'esiguità della base di partenza renderebbe assai poco rilevante ogni approccio proiettivo, minando il significato di ipotetici tassi di una crescita che, con tutta evidenza, richiede una importante discontinuità con i *trend* e i livelli sin qui conosciuti.

Tanto più difficile (e forse neppure di grande utilità!) sarebbe poi isolare in questa proiezione lo specifico contributo che una componente marcatamente "naturalistica", direttamente ed esclusivamente correlata alla istituzione del Parco, potrebbe recare alla crescita di un "turismo di esperienza" dell'area canavese e della città di Ivrea nella quale la dimensione più propriamente culturale o anche quella legata ad approcci di fruizione escursionistica potrebbe essere assai più significativa pur se complementare e ben integrabile alla motivazione strettamente naturalistica.

Volendo comunque arrischiare un "orizzonte di successo" (possibile ma non per questo probabile) per il turismo nel territorio dei cinque comuni in un "lungo periodo" che si declini con i prossimi 10-15 anni al 2035-2040 possiamo proporre il raddoppio delle presenze come il limite basso di un intervallo che potrebbe anche superare le 100.000 presenze.

Target impegnativo e ambizioso ma non irragionevole *Ceteris paribus* questo potrebbe comportare una crescita della incidenza della filiera turistica dall'attuale 4,7% a un più ragionevole 5,6% con un incremento del Valore Aggiunto del Settore turistico dell'ordine di 11, Mio di €.





C. LA STRATEGIA DI SVILUPPO POSSIBILE

C.1 Uno sguardo introspettivo alle risorse locali

Abbiamo già ricordato come la presenza di attività agricole, componente la più significativa della utilizzazione economica delle risorse primarie di un territorio, è presente nello scenario locale di immediato riferimento per il Parco (il territorio dei cinque comuni interessati) in forma quasi residuale.

Una presenza ancora più modesta entro lo stretto perimetro del Parco, nel quale si possono riconoscere presente di aziende vitali e significative nel numero di poche unità, entro un quadro di utilizzazioni agricole molto frammentarie tanto nella strutturazione aziendale quanto nella loro distribuzione territoriale.

Una condizione di margine, segnata dai caratteri geografici costitutivi di un territorio rurale tradizionalmente rivolto ad economie dell'autoconsumo e ancor di più segnato dai processi di evoluzione socio-economica degli insediamenti umani fortemente caratterizzato da processi di abbandono di coltivazioni ormai prive di un significato economico e la evoluzione (involuzione) di spazi antropizzati (agrari e forestali) privati degli apporti di cura e di energia delle utilizzazioni tradizionali che spesso avevano giustificato sistemazioni agrarie molto onerose nei loro processi manutentivi (terrazzamenti).

Se l'impatto "diretto" della istituzione del Parco è dunque sicuramente modesto (e ciò accade innanzitutto a seguito della esigua dimensione della stessa area protetta e ancor più in ragione di una modesta presenza di utilizzazioni aziendali agricole nell'Area Protetta) - non deve per questo essere trascurata la possibilità che la istituzione del Parco, quando si traduca in una apprezzabile effetto di attrazione e motivazione alla permanenza di correnti di fruizione turistica di dimensioni significative.

il Parco, con la sua istituzione, con l'azione comunicativa e promozionale che ne seguirà, con l'incremento di attenzione che potrà indurre nei comportamenti di consumo di un pubblico non solo locale, potrà avere sulle condizioni economiche delle produzioni primarie locale nei diversi fronti nei quali questi si articolano.



Il più promettente di questi è sicuramente delle produzioni viti-vinicole che già esprimono un deciso orientamento alla qualità attorno alla produzione di vini DOP come è per le produzioni di Erbaluce e di Carema. Significativo anche l'interessamento e la diretta presenza di alcuni dei più importanti produttori nell'industria della accoglienza come pure rilevante come segnale di interesse è la presenza di una attiva associazione di operatori (Associazione giovani vignaioli).

Neppure deve essere trascurata la possibilità che, sostenute e “confortate” dall'ombrello di immagine del Parco, altre produzioni di nicchia, generate dal recupero di *cultivar* antiche, come per i cereali, o dalle condizioni generaste del nuovo regime climatico, come per l'olivo, possano trovare spazio per un loro impianto e avvio,

Esprimere questo campo di opportunità entro una azione di valorizzazione territoriale correlata alla istituzione del Parco è una prospettiva non certo scontata e tuttavia praticabile che potrà affermarsi in una azione tanto più positiva ed efficace quanto più la *governance* del nuovo organismo - e in termini ancor più generali il *sentiment* che accompagnerà la sua istituzione - sapranno esprimere le culture e gli interessi dei produttori.

Un secondo fronte di specifico interesse per la valorizzazione delle risorse primarie è quello delle risorse forestali rispetto alle quali il tema prioritario è sicuramente quello della loro inclusione entro processi di gestione sostenibile, come efficace alternativa a condizioni di abbandono, interrotte saltuariamente e puntualmente da pratiche meramente estrattive di valore.

La presenza territoriale di soprassuoli forestali è dominante nel paesaggio del Parco ma la loro qualità è modesta e una loro utilizzazione è ulteriormente condizionata in termini negativi dai processi di frammentazione fondiaria che costituiscono ad un tempo la premessa e la conseguenza delle condizioni di abbandono.

Ne sono testimonianza tanto l'assenza dal panorama locale di Consorzi Forestali (pure significativamente presenti in ambito canavese), quanto le difficoltà incontrate dalle nuove forme di Associazionismo Fondiario, pure generosamente sostenute dalla disciplina regionale di settore, a radicarsi significativamente nel contesto locale faticando ad accogliere nel proprio



seno anche le proprietà forestali pubbliche, talvolta (Chiaverano) di qualche consistenza.

La prospettiva dell'associazionismo fondiario è però particolarmente rilevante e necessaria come condizione pratica per avviare processi di pianificazione e certificazione forestale che, tra le altre, trovano ormai aperta la strada nella generazione di risorse derivanti da un mercato dei crediti di sostenibilità che si viene sempre più strutturando in termini volontari.

Anche il fronte delle risorse idriche, così centrali nel funzionamento dell'ecosistema naturale di cui il Parco è espressione, andranno considerate per una loro possibile valenza economica, sempre naturalmente all'insegna della sostenibilità e in relazione a possibili utilizzi per produzioni agricole coerenti con una loro caratterizzazione ed evoluzione nella direzione delle produzioni tipiche e di qualità, o in quella di attività di ripristino, monitoraggio e gestione della qualità delle acque e delle condizioni di vita acquatica, da intendere anche come possibili occasioni di ricerca applicata e di *job creation*.

C.2 Uno sguardo esplorante alle caratteristiche e alle tendenze di mercato della economia della fruizione

L'osservazione economica è in un certo senso obbligata a un permanente strabismo che le è necessario per cogliere contemporaneamente le particolarità, le unicità anzi, delle risorse locali, e invece i movimenti generali con i quali mercati sempre più estesi e integrati registrano l'evoluzione dei comportamenti a seguito delle trasformazioni culturali, dalla evoluzione più profonda delle consapevolezze e delle sensibilità, ai più effimeri cambiamenti delle mode.

Guardare lontano è necessario per incrociare lo sguardo – e possibilmente raccogliere l'attenzione – di quanti nel mondo possono mostrare interesse a conoscere e a visitare i luoghi che l'istituzione di una Area Protetta sottolinea nel proprio valore documentario, testimoniale e più in generale anche solo evocativo di una determinata formazione territoriale. Per questo dobbiamo interrogare il territorio con lo sguardo di chi non lo conosce



(ancora) o che ha solo sporadiche e fortuite occasioni per intercettarne il messaggio.

Se pensiamo a questo pubblico “lontano” ci rivolgiamo innanzitutto alle ragioni di una vacanza che giustifichi uno spostamento non breve che sia motivata in prevalenza dalla attenzione ai valori naturalistici e ambientali dei quali la cornice e insieme la motivazione fondamentale sono probabilmente l’anfiteatro morenico di Ivrea nella sua singolarità nel rappresentare un evento di straordinaria valenza e impatto come quello dell’avanzata e del successivo ritirarsi dei ghiacciai e dell’elevato livello di integrità della conservazione e leggibilità della struttura che l’Anfiteatro Morenico di Ivrea sicuramente propone con grande visibilità.

Di questo più articolato e complesso sistema di valori il Parco dei Cinque Laghi deve incaricarsi di rappresentare con efficacia un’interfaccia particolarmente affascinante e qualificata, “mettendo in gioco” i laghi come testimonianza relitta, la più preziosa e biodiversa, del processo di glaciazione. Proponendo la propria diversità come valore e opportunità che offre sollecitazioni molteplici per una fruizione articolata negli interessi e protratta nel tempo.

Contemporaneamente, rivolgendosi ad un *target* meno specialistico e motivato ma sicuramente più esteso, il singolare ambiente del Parco dei Cinque Laghi si può configurare e rendere riconoscibile per la specifica capacità di offrire ragioni per una (o più di una) occasione di visita inserita dentro programmi di fruizione del territorio più complessi e diversamente motivati.

Intanto nelle logiche della prossimità, dove l’attenzione e la sensibilità naturalistica si possono unire e possono utilmente rafforzare a motivazioni che hanno un più determinante richiamo nelle pratiche dell’*outdoor recreation*, che già ora interessano in modo significativo i comportamenti delle popolazioni metropolitane. Anche la dimensione più propriamente sportiva della fruizione rappresenta già oggi e ancor più potrà rappresentare una motivazione importante per dare maggiore consistenza e durata alla frequentazione di questo territorio, tanto più in quanto la presenza del Parco potrà porsi come elemento organizzativo e ordinatore di una esperienza meno estemporanea e occasionale.



Poi l'offerta del Parco e della visita ai suoi Laghi si può proporre come momento complementare di itinerari di visita più articolati e complessi richiamati anche da provenienze più lontane non solo dai valori ambientali dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e dalla unicità delle sue condizioni di leggibilità e di integrità, ma anche e soprattutto dal più esteso complesso di valori storici e culturali che la Città di Ivrea (e per larga parte il territorio Canavese con essa) presentano e si stanno organizzando per promuovere e valorizzare.

Due sono i riferimenti principali. Il primo è rivolto naturalmente a quel "movimento dei Cammini" che, ispirato da una ripresa di religiosità profonda o anche alla diffusione di modelli di spiritualità *new age* si è rivolto alla scoperta e alla rivitalizzazione degli antichi cammini del pellegrinaggio medioevale, a partire da quello di Santiago.

Un movimento che ha qui il riferimento importantissimo (e ormai anche significativamente praticato) della Via Francigena che interseca il Parco abbracciandolo su più lati e potendone costituire un riferimento fondativo, se si saprà rendere più riconoscibili tanto il percorso guida che le intersezioni che possono rappresentare significative occasioni per una sosta e una piccola diversione ben motivata dalla importanza (ma anche dalla suggestione narrativa) degli ambienti naturali dei laghi.

Il secondo deve rivolgersi invece con un'azione più sofisticata e difficile, alla iniziativa complessa e sicuramente non agevole per trasformare in "destinazione" la conoscenza davvero planetaria che all'area eporediese e più in generale canavese è assicurato dal *brand* Olivetti e che nel riconoscimento della sua "atmosfera industriale e culturale" come patrimonio immateriale dell'Umanità da parte del programma Heritage dell'UNESCO ha trovato sanzione.

L'apporto "economico" del Parco, di questo parco in particolare, sulla economia della fruizione ambientale si gioca infatti essenzialmente sul suo contributo a sviluppare o a generare una economia turistica che sappia produrre visite e pernottamenti (e non solo occasioni fugaci di fruizione) e, insieme che sappia alimentare una domanda articolata (e anche un po' sofisticata) di servizi: informativi, educativi e formativi, di aggregazione e socialità, legati al benessere alla cura del corpo e della mente.



Servizi costruiti innanzitutto operando direttamente in relazione alle risorse naturali che il Parco si preoccupa di conservare e, dunque, nell'ambito di una sorta di "Economia Aziendale" del parco, sostenuta da transazioni di mercato o da politiche pubbliche che danno vita a visite guidate di osservazione naturalistica, ad attività didattiche e laboratoriali di educazione ambientale, a occasioni strutturate di ospitalità, ad attività di vera e propria ricerca scientifica.

Servizi, prefigurati attorno a queste risorse ambientali "core", ed organizzati entro un tessuto fortemente articolato e interconnesso di eco-sistemi e paesaggi semi naturali, attorno a spazi rurali di qualità attrezzati per la fruizione.

Parliamo in questo caso di escursionismo, di pratiche salutistiche e sportive, di *outdoor recreation*, con la loro domanda di beni e servizi - anche estremamente specializzati - che attivano un tessuto economico esteso e popolato di operatori, di piccole imprese e di soggetti del terzo settore.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco si deve preoccupare di dare una fisionomia più chiara e una più precisa soggettività a questo campo di attività cogliendone il rilievo nella economia dei cinque Comuni, le potenzialità di rafforzamento e sviluppo e le opportunità per promuoverlo e sostenerlo anche attraverso esplicite occasioni di collaborazione.

Una distinta ma complementare attenzione specifica dovrà essere dedicata alla dimensione propriamente sociale delle opportunità di promozione e sviluppo connesse alla istituzione del Parco. La prima e più scontata indicazione riguarda le attività educative e formative di natura ambientale già oggi presenti e rivolte al mondo della scuola che possono e debbono trovare occasioni e condizioni di rafforzamento anche in relazione alla singolarità e alla ricchezza degli ambienti acquatici dei laghi. Una seconda opportunità riguarda la possibilità di considerarne le opportunità (e i costi) di una accessibilità inclusiva che si misuri con la possibilità di offrire la fruizione dei valori naturali del Parco ai portatori di diverse disabilità (visive, motorie, etc.) anche con interventi a questo specificamente orientati.

Un terzo fronte "Sociale" è infine quello che può chiamare il Parco e il più articolato sistema di attività che attorno ad esso si troverà a ruotare, a concorrere con la sua gestione e i suoi programmi a sostenere percorsi

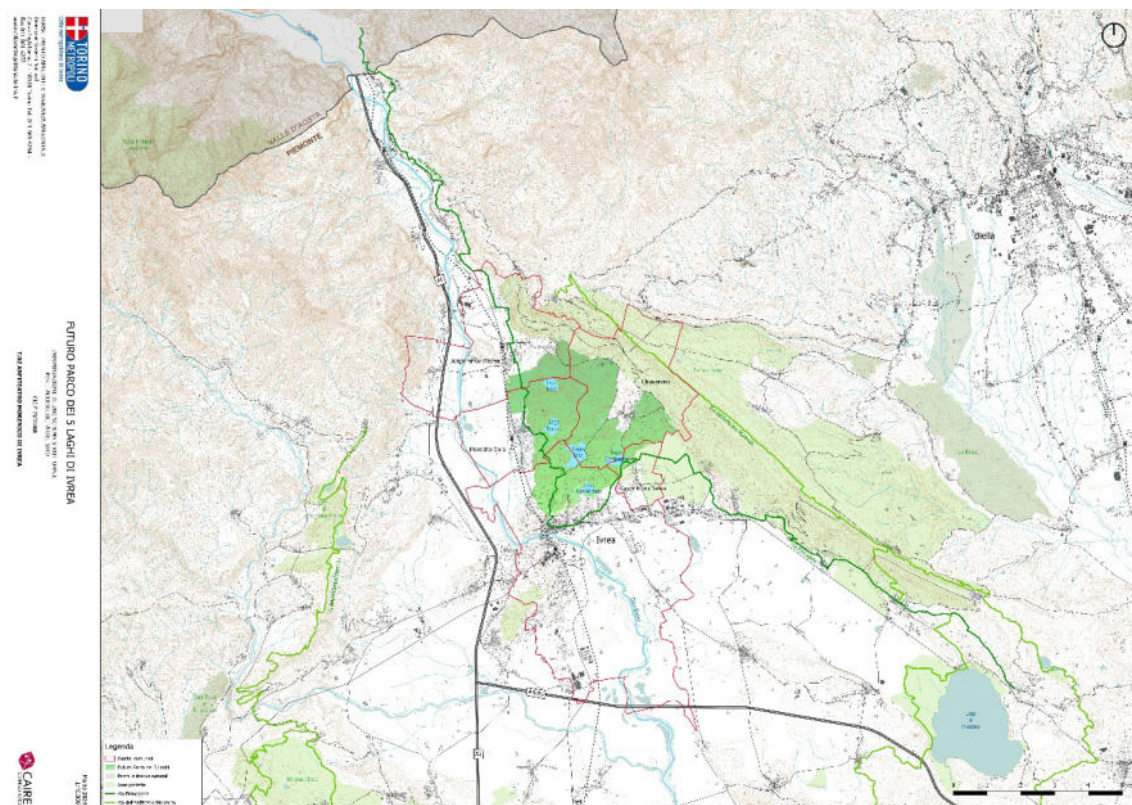


inclusivi di soggetti svantaggiati, riconoscendone e valorizzandone il possibile apporto.

C.3 L'organizzazione territoriale della accoglienza e della ospitalità

Sotto il profilo delle problematiche di assetto, una volta che sia condiviso e assodato il fatto che l'approccio "istituente" del Parco si deve fare carico di considerare il territorio essenzialmente nella chiave, strutturale e strategica, della sua attrezzatura piuttosto che in quella regolativa già ampiamente coperta dal sistema di tutele esistenti (materia che sarà comunque propria di un Piano del Parco, ma non ora, non qui....), l'enfasi di questo documento va sicuramente ricondotta sulla interpretazione, critica e progettuale, delle condizioni di accessibilità ai siti di interesse – i cinque laghi, appunto .

TAVOLA 2 ASSETTO TERRITORIALE LOCALE



L'obiettivo è quello di prospettare un *concept* del modello di mobilità e di accessibilità per la fruizione delle risorse ambientali del Parco che privilegia fortemente le modalità della mobilità dolce, non solo per esigenze



“conservative” di tutela ma anche per offrire una risposta coerente e ben strutturata ad una corrente di domanda, di proporzioni sempre più rilevante, che fa della sostenibilità il riferimento principale nella scelta della propria destinazione e nella organizzazione della visita.

Una corrente di domanda per la quale l’arrivo dalle provenienze di origine avviene fondamentalmente attraverso il mezzo ferroviario e deve poi trovare sui luoghi frequentati una organizzazione dei servizi di mobilità appropriato. Il potenziamento in programma con la linea da Ivrea ad Aosta propone al riguardo una significativa opportunità.

Le stazioni di Ivrea (in primo luogo) e di Borgofranco (ma anche quella di Montalto Dora) sono dunque i riferimenti primari della organizzazione territoriale della fruizione e debbono offrire tutte le caratteristiche di dotazione e di attrezzatura interna e, ancor di più) di efficacia e riconoscibilità delle relazioni territoriali che le connettano ai luoghi della fruizione, in particolare a quelli che possiamo in prima battuta identificare come le “porte del parco”.

Tra gli Hub intermodali (Stazioni e Centro Storico della città di Ivrea e porte del Parco) il flusso di mobilità deve conoscere le alternative di un trasporto collettivo – di linea o a chiamata – e di una mobilità individuale – pedonale e ciclabile, anche a pedalata assistita – che rendano l’avvicinamento al Parco confortevole e veloce. La migliore definizione formale e funzionale di queste relazioni e il loro rapporto tra queste relazioni e il tracciato della via Francigena (per il quale pure si pone un evidente problema di renderne meglio riconoscibile lo sviluppo e la stessa relazione con l’area protetta) è una delle azioni progettuali più significative della azione “istituenti” del Parco.

Nella organizzazione della mobilità le esigenze di *comfort* e di sicurezza delle componenti più deboli andrà ricercata non solo attraverso la separazione dei flussi (anche per le rigidità insuperabili di alcuni stretti corridoi), ma anche attraverso la costruzione (non solo per via regolamentare) di logiche di compresenza non invasiva delle diverse categorie di mezzi

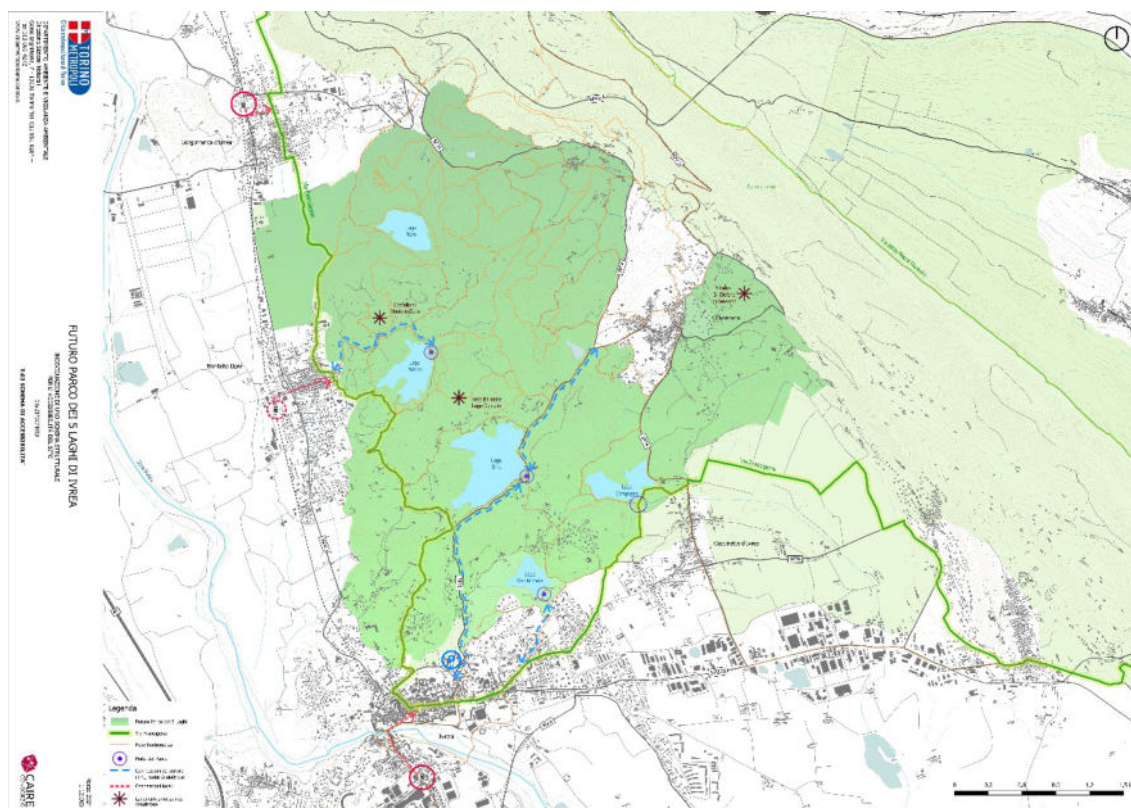
Le “porte del Parco”, poste in condizioni di prossimità e di contatto con gli specchi d’acqua lacuali con le loro differenziate condizioni di vulnerabilità, sono il secondo riferimento strutturale del Parco, dalla Polveriera per il Lago



di San Michele, all'edificio del Comune di Chiaverano prospiciente al Lago Sirio, al piccolo complesso fruitivo del Lago Pistono.

Di qui, la rete sentieristica più minuta deve farsi carico di raccogliere e sostenere l'attività di fruizione nelle forme e con le articolazioni (escursionismo, visite guidate, osservazione naturalistica, percorsi di educazione ambientale) più opportune. Incontrando e incrociando anche le polarità culturali che possono essere utilmente coinvolte nella fruizione o, addirittura, essere chiamate esse stesse a svolgere ruoli funzionali direttamente connessi alla vita del Parco: è il caso innanzitutto del Castello di Montalto Dora poi, più discosta, della chiesa di Santo Stefano e, sullo sfondo, dello stesso borgo di Andrate

TAV. 3 IL MODELLO DI ACCESSIBILITÀ DEL PARCO



La rete sentieristica che è caratterizzata nel territorio dei Cinque Laghi da una elevata densità non può essere affidata per la sua fruizione solo alla perfetta conoscenza dei luoghi delle popolazioni locali (che, peraltro, è ormai confinata alla consapevolezza di minoranze esigue) né al supporto



digitale (che di nuovo seleziona fortemente gli utenti); ponendo un problema di efficace riconoscibilità sicuramente all'ordine del giorno.

Da ultimo, il tema della osservazione naturalistica che non è in condizioni di riconoscibilità e di fruibilità appropriate rispetto a quanto richiederebbe la caratterizzazione del parco, in particolare nelle sue zone d'acqua e nelle popolazioni di specie animali e vegetali che di queste sono proprie.

In gioco è l'opportunità di porre questo patrimonio di valori proprio attraverso l'istituzione dell'area protetta, superando gli approcci che intendono il sistema di tutele della rete Natura 2000 come "restrizione" ma agendo, invece, con azioni che sviluppino le opportunità alla portata e alla attenzione di un pubblico specificamente motivato ma comunque ampio e differenziato; cosa che rende opportuno, dunque, l'apertura di un fronte importante su cui lavorare con tutte le sensibilità del caso.

L'intera strategia di allestimento del sistema di accessibilità e fruizione del Parco è puntualmente descritta dall'Atlante Cartografico in scala 1:5.000 e in formato A3 che accompagna questo documento e che contiene una sommaria ricognizione delle dimensioni fisiche della manovra di infrastrutturazione richiesta e una primissima valutazione – di larghissima massa – della consistenza economica dell'investimento a tal fine necessario.

C.4 Le sinergie da produrre: prime raccomandazioni per la governance del sistema

Perché una azione di sviluppo territoriale efficace trovi luogo attorno al Parco occorrerà in primo luogo rendere evidenti le opportunità che la presenza di un nuovo soggetto può offrire al territorio e ai suoi attori economici e sociali.

È questo il compito che dovrà essere affidato a una appropriata azione di comunicazione sociale focalizzata a rendere evidente come la azione del Parco una volta istituito non si eserciti più semplicemente in termini regolativi, per la conservazione della natura e della biodiversità, ma intervenga anche attraverso una sofisticata - ed efficace - azione di coordinamento e promozione orientata a favorire l'accesso del sistema



locale al campo delle risorse finanziarie europee, nazionali e regionali che l'orizzonte della transizione ecologica e dell'adattamento al cambiamento climatico rende oggi più ampiamente disponibili per progetti che si muovano sotto l'insegna della biodiversità e della sostenibilità ambientale.

Occorrerà per questo che le forme e i modi specifici della *governance* che guiderà l'avvio operativo del Parco sappiano registrare ed esprimere una visione condivisa e radicata delle ragioni e delle potenzialità della valorizzazione da operare, condizione prima per il successo di ogni iniziativa che si protenda su un orizzonte attuativo di medio-lungo periodo e che voglia assumere un carattere deliberatamente strategico.

In termini generali il possibile impatto della istituzione del Parco (e soprattutto della sua attività) sulla economia e la società locali lo si dovrà valutare quindi anche misurandone gli effetti nel processo di *community building* che ogni attività *istituiva*, necessariamente e prioritariamente, comporta.

Sottolineando, quindi, la sua funzione di strumento per “fare rete”, per costruire e sostenere, anche informalmente, relazioni, scambi e collaborazioni tra soggetti di natura anche molto diversa tra loro ed evitando di operare in inutili logiche autoreferenziali.

Nel suo percorso istitutivo il Parco si propone - sul piano prettamente istituzionale - come (rara) occasione nella quale si è manifestato un percorso di convergenza e coesione intercomunale che potrà essere ulteriormente rafforzato dalla frequentazione condivisa della Comunità del Parco. Oltre che nella sua dimensione più strettamente istituzionale, il tema della costruzione attraverso il Parco di un nuovo orizzonte di cooperazione comunitaria si deve rivolgere al coinvolgimento di un più ampio campo di attori sociali.

In primo luogo, il Parco dovrà riconoscere, interagire e sostenere, una pluralità di forme associative decisamente molto estesa, essa stessa espressione dello spessore del portato culturale di attivazione comunitaria che la vicenda olivettiana ha portato con sé. Associazioni prettamente naturalistiche, o invece con finalità educative e culturali o ancora che raccolgono specifiche categorie di fruitori che condividono le diverse pratiche, salutistiche e sportive, dell'*outdoor recreation*. Una pluralità di



soggetti collettivi che già ora manifesta attenzione e interesse nei confronti delle risorse ambientali tutelate (dalla nomenclatura delle specie vegetali alle casette per le api ...) in un processo di *governance* articolato e moderno che alcuni percorsi di animazione e ascolto sociale hanno già in qualche misura anticipato. Una pluralità differenziata nelle sue motivazioni e nella incidenza dei suoi comportamenti con le specifiche condizioni di sostenibilità con le quali sviluppare approcci inclusivi e di piena responsabilizzazione nella gestione del Parco.

Attenzione alle esigenze di ascolto sociale e allo sviluppo di approcci inclusivi e partecipativi nella costruzione delle politiche di valorizzazione del patrimonio ambientale non sono inedite nella vicenda che ha portato il Parco alla sua istituzione. In particolare, deve essere senz'altro richiamata in questa sede e integrata in questo contesto, l'operazione che ha preso vita attorno alla costruzione del "Glossario".

Una ricognizione sistematica dei temi rilevanti per la vita del parco condotta attraverso la esplorazione multimediale delle visioni e delle aspettative della popolazione locale che, opportunamente, ha dato grande spazio alla comunicazione visiva (fotografie), che ha proposto sollecitazioni di grande interesse e che può trovare occasioni di riproposta e di ancor più compiuta valorizzazione proprio nello stretto rapporto con una azione di esplorazione strategica e di impulso programmatico quale quello che si vuole realizzare attorno a questo Documento di scenario.

Da ultimo, ma certamente non ultimo per importanza, si pone per la governance del Parco il tema del rapporto con gli interessi organizzati e – in termini solo leggermente diversi - quello del rapporto con le voci più autorevoli della cultura locale.

Potrebbe essere a questo fine di qualche interesse considerare la possibilità, anche in via sperimentale, di coinvolgere le espressioni più interessanti di questi mondi in una sorta di *Advisory Board* del Parco nominato dalla Città Metropolitana sentiti i cinque comuni. *Un Advisory Board* al quale potrebbe essere affidato il compito di formulare valutazioni e proposte di indirizzo di natura tipicamente orientativa; una funzione in qualche modo consultiva, da esprimere, se del caso, come integrazione e commento di un periodico rapporto "sullo stato dell'unione" predisposto dagli organi di *line* del Parco.



PARTE SECONDA

IL QUADRO PROGRAMMATICO E OPERATIVO





A. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO TEMPORALE E FINANZIARIO DEL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE DEL PARCO DEI CINQUE LAGHI

A.1 L'orizzonte temporale di programmazione

L'esercizio rivolto ad attribuire una dimensione quantitativa, e dunque una più precisa fisionomia economico finanziaria alle previsioni di un Piano di Sviluppo è sempre azzardato.

È un esercizio che ha in sé un considerevole contenuto di imprecisione e incertezza, alle soglie della arbitrarietà, tanto più quando questo esercizio si riferisce – come è nel nostro caso – a un organismo di recente costituzione, che non ha ancora una storia amministrativa alle spalle.

Se ci è dunque preclusa la possibilità – peraltro sempre ambigua e scivolosa – di trarre dall'esame degli andamenti passati indicazioni per prevedere o anche solo ipotizzare ragionevolmente quelli futuri, occorrerà battere altre strade, ancor più malamente lastricate.

Il primo termine di questa riflessione non può che riguardare la dimensione temporale del Piano. Non ci soccorrono in questo indicazioni provenienti dal portato normativo che, nella legislazione di settore nazionale come in quella regionale, non indicano riferimenti puntuali.

Dobbiamo ritenere che, per sua stessa natura, il PPES del Parco dei Cinque Laghi non possa appiattirsi in un orizzonte di breve-medio periodo che pure è frequente in un contesto squisitamente di programmazione finanziaria, si pensi ai Documenti di Programmazione cui sono ormai tenuti – con un esercizio invero troppo spesso rituale e formale – gli stessi Comuni per accompagnare i propri bilanci pluriennali.

Un orizzonte decisamente troppo ravvicinato entro il quale ogni considerazione della “stagione istitutiva” del nuovo Parco Metropolitano e ogni sua conseguente proiezione di prospettiva rischierebbe di essere velleitaria.



Contemporaneamente, non convince neppure la ipotesi di svincolarsi da una dimensione strettamente temporale delle previsioni del Piano, ancorandole a un più lungo periodo del quale i termini restano indefiniti. Non solo perché *“in the long run we all are dead”* (nel lungo periodo siamo tutti morti, come saggiamente ammoniva Keynes), quanto piuttosto perché l’assenza di un riferimento temporale definito rischia di disancorare la programmazione socio-economica del Parco Metropolitano dal calendario della programmazione regionale, figlia di quella europea.

Al riguardo sembra quanto mai rilevante assumere come riferimento il nuovo appuntamento della programmazione europea per il settennato 2028-2034 in relazione al quale si stanno oggi muovendo i primi passi nel confronto e nella concertazione tra le diverse Istituzioni dell’Unione e tra queste e gli Stati membri, con le loro articolazioni regionali.

Sarà il primo settennato di programmazione dell’Unione dopo la circostanza del tutto straordinaria del Programma Next Generation UE e alla conseguente occasione per l’Italia di formulare il proprio Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che ha sostenuto, in modo davvero straordinario l’azione delle Amministrazioni Centrali, Regionali e Locali nel corso degli ultimi anni.

Esaurita la spinta propulsiva del PNRR e dell’allentamento dei vincoli di bilancio che ne è derivata, a seguito alla pandemia, le difficili condizioni della finanza pubblica italiana portano a focalizzare le attenzioni proprio sulle risorse di bilancio comunitario, riferimento essenziale per le politiche di investimento e di governo delle transizioni ecologica, climatica e digitale.

La prospettiva di fare i conti innanzitutto con la programmazione europea 2028-2034 suggerisce di assumere per il PPES del Parco dei Cinque Laghi un orizzonte decennale, 2025-2034, perfettamente sovrapponibile al settennato europeo.



A.2 Le dimensioni economiche e finanziarie del Piano Pluriennale Economico e Sociale

Scelto, pur con le approssimazioni necessarie, l'orizzonte temporale di riferimento, un secondo elemento preliminare alla delineazione di un profilo – per quanto sommariamente – quantificato della manovra del Piano Pluriennale Economico e Sociale è rappresentato dalla individuazione di un *target* monetario. Se, come si è detto, l'esperienza pregressa non ci aiuta, non resta che poggiare questa valutazione su un esercizio di stima, necessariamente imperfetto, impreciso ed incerto ma non per questo eludibile.

Lo abbiamo condotto in due ipotesi, del tutto indipendenti l'una dall'altra sotto il profilo metodologico ma, fortunatamente, convergenti nei risultati.

La prima ipotesi parte dal valore della spesa pubblica indirizzata – in senso lato - alla protezione ambientale che il MEF quantifica in 6,7 Miliardi di Euro al 2025 (Bilanci di Previsione). Si tratta di una cifra pari a circa lo 0,3% del PIL Italiano, valutato per il 2023 in 2.085,4 Miliardi.

Una analoga percentuale dello 0,3% di spesa per la protezione ambientale proporrebbe per il territorio dei cinque comuni, il cui Valore Aggiunto è stimato per il 2023 in 1,38 Miliardi di Euro un valore “programmatico” della spesa di circa 4,4 Milioni di euro all'anno; dunque poco più di 40 milioni per il decennio.

Un secondo criterio di stima parte dal valore dei Servizi Ecosistemici erogati dall'ambiente naturale nel territorio dei cinque comuni che può essere quantificato, sulla base delle stime per il Rapporto Montagne Italia in 20,8 milioni di euro l'anno.

Con un ardito (ma tutt'altro che irragionevole) parallelismo con le stime di contabilità nazionale si può valutare la coerenza di un valore degli investimenti necessari a conservare integro il Capitale Naturale che esprime questi servizi eco-sistemici nell'ordine del 22% anno circa che è pari al valore degli investimenti fissi lordi come percentuale del PIL nell'ultimo triennio in Italia.



Se ne deduce un flusso di investimento “opportuno” dimensionato intorno ai 4,5 milioni di euro l’anno che, rapportati ad un arco temporale decennale quale quello assunto per il PPES, ci riporta ad un budget programmatico per il piano dell’ordine di poco più di 40 milioni di euro che sarà dunque il riferimento proposto per lo sviluppo della manovra di Piano.

A.



B. LA STRUTTURA PROGRAMMATICA DEL PIANO

Una valutazione di carattere economico sociale come quella che il Piano Pluriennale Economico e Sociale deve prospettare, deve essere fortemente orientata ad una dimensione strategica e attenta a utilizzare nel migliore dei modi il campo delle opportunità espresse dal contesto programmatico entro il quale si opera.

Questa attenzione rappresenta un contributo rilevante alla convinzione e alla determinazione con la quale il Parco non solo viene istituito, ma viene accompagnato e sostenuto nel tratto iniziale della sua esistenza, per definizione quello più difficile e critico.

L'esito di un approccio di valutazione e pianificazione strategica si concretizza innanzitutto nella riconoscibilità del documento programmatico e nella sua spendibilità come veicolo e catalizzatore di una più estesa attenzione istituzionale e sociale.

Puntando così ad essere efficace strumento per disegnare e implementare le funzioni del Parco Metropolitano come efficace strumento delle politiche di conservazione della Natura e come Agenzia per la promozione del Valore del Capitale Naturale.

Intercettando e sollecitando la sensibilità degli attori locali ma proponendo altresì una visione capace di interpretare, con ampiezza di respiro e lungimiranza, l'evoluzione di scenari più estesi, nello spazio e nel tempo.

Per questo è necessario rendere evidente e perfettamente riconoscibile la struttura del programma del Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco Metropolitano che è sostanzialmente articolata su tre livelli.

Il primo livello esprime le tre fondamentali *dimensioni della sostenibilità*, quella ambientale, quella sociale e infine quella economica. Cui debbono essere riferite in ultima istanza tutte le azioni che il Piano Pluriennale Economico e Sociale nella sua programmazione e il Parco nella sua gestione dovranno perseguire coerentemente.

Il secondo livello articola il programma riguardo a otto fondamentali *obiettivi* che esprimono l'intenzionalità e le linee direttrici strategiche della attività prospettata.



1. Valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale sostenibili anche come strumento di conservazione promozione della biodiversità
2. Promuovere e sostenere l'adattamento al cambiamento climatico con particolare riguardo alla gestione delle acque;
3. Promuovere la osservazione e la ricerca naturalistica, la educazione ambientale, la integrazione funzionale e gestionale nel sistema regionale di Aree Protette e nella Rete Europea Natura 2000;
4. Conservare gli equilibri eco-sistemici del bosco e degli agro-ecosistemi anche attraverso la gestione faunistica
5. Istituire e implementare le funzioni del Parco Metropolitano come efficace strumento delle politiche di conservazione della Natura e come Agenzia per la promozione del Valore del Capitale Naturale;
6. Organizzare e promuovere la efficacia, la sostenibilità, il comfort e la accessibilità della fruizione;
7. Promuovere la strutturazione di una economia della fruizione turistica sostenibile centrata sul rapporto tra osservazione dei valori ambientali, pratica escursionistica dell'*outdoor recreation* e fruizione culturale;
8. Valorizzare le produzioni agro alimentari locali di qualità.

Ciascuno di questi otto obiettivi riconosce una ulteriore articolazione, che li declina in chiave più direttamente operativa; una articolazione che viene concepita e proposta attraverso la esplicitazione di un certo numero di “*cluster di azioni*”, ognuno dei quali rappresenta, in forma relativamente aggregata ma esplicita, una famiglia di interventi ben determinata.

Ciascun *cluster* di azioni rappresenta quindi una voce alla quale dovrebbe corrispondere una appostazione di risorse quando il Parco sarà chiamato ad operare in una logica di programmazione di bilancio.

In questa formulazione, il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco individua 27 *cluster* di azioni, 13 dei quali riferibili alla dimensione della sostenibilità ambientale, 7 a quella della sostenibilità sociale e 7 a quella della sostenibilità economica.



C. I CONTENUTI PROGRAMMATICI

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La prima grande finalità attorno alla quale il Piano Pluriennale Economico e Sociale del neo-Istituto Parco dei Cinque Laghi deve organizzare la propria azione è sicuramente quella della sostenibilità ambientale da ricercare attraverso una gestione, integrata, pianificata e certificata delle risorse naturali (obiettivo 1 del Piano per le risorse vegetazionali, obiettivo 2 per le risorse idriche, obiettivo 4 per le risorse faunistiche) e attraverso lo sviluppo della ricerca e della conoscenza scientifica e della educazione ambientale (obiettivo 3 del Piano)

C.1. Valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale anche come strumento di conservazione e promozione della biodiversità

All'insegna di una gestione pienamente sostenibile delle risorse agronomiche e forestali e degli eco-sistemi semi-naturali e antropici non intensivi fortemente orientata alla conservazione e al ripristino della biodiversità il PPES individua cinque linee di azione prioritarie.

1.1 Promozione della manutenzione territoriale. Il processo di abbandono di territori che hanno conosciuto sino a pochi decenni fa la presenza di significative utilizzazioni antropiche di una agricoltura di autoconsumo e di sussistenza, genera oggi condizioni di degrado territoriale e di inselvaticimento che potrebbero evolvere in condizioni di equilibrio solo in orizzonti temporali lunghissimi generando nel frattempo tanto l'insorgere di condizioni di insicurezza territoriale per un *deficit* di manutenzione e regimazione del deflusso delle acque, pesantemente aggravato dalla evoluzione del quadro climatico generata dal riscaldamento globale, quanto una progressiva perdita di biodiversità per la uniformazione/semplicificazione di habitat fortemente articolati



anche per la presenza dell'intervento umano. Il progressivo deterioramento della grande infrastruttura territoriale rappresentata dalla presenza dei muretti a secco che hanno tradizionalmente sostenuto le attività di utilizzazione agricola dei suoli, è la manifestazione più evidente di questo processo. Per contrastarlo è necessario il convergere della attenzione e dell'investimento pubblico e della ricostruzione di condizioni di economicità per la conduzione di attività agricole. Sul primo versante l'investimento pubblico - da produrre anche attraverso forme innovative di cooperazione tra pubblico e privato - deve essere rivolto alla manutenzione territoriale della rete idraulica minore e alla realizzazione di piccole opere di bonifica rivolte consolidamento della stabilità dei versanti anche attraverso la gestione delle risorse per la manutenzione provenienti dalla riserva sulla Tariffa del Servizio Idrico Integrato. Può inoltre contare sull'impiego delle squadre forestali regionali per interventi selvicolturali, manutenzione della viabilità agrosilvopastorale, della rete sentieristica e idraulica. L'intervento privato, complementare, può trarre alimento dallo sviluppo di micro-filiere di produzioni locali e di qualità (vedi [intervento 1.2](#)) la cui valorizzazione può consentire il mantenimento e lo sviluppo di pratiche agronomiche più onerose nelle specifiche condizioni locali. Attività da sostenere anche attraverso l'esplicito riconoscimento delle funzioni di presidio e governo svolte attraverso rapporti convenzionali da stabilire con il Parco. L'azione – pubblica e privata – di riabilitazione delle condizioni di funzionalità del territorio, tuttavia, richiede la realizzazione di idonee condizioni istituzionali di operatività attraverso processi di ricomposizione fondiaria (vedi [intervento 1.3](#)).

- 1.2 Valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e di qualità.** La presenza di attività agricole all'interno del territorio del Parco è numericamente molto limitata e tuttavia sicuramente importante ai fini del contrasto ai processi di inselvatichimento e di conservazione della biodiversità. Se il Parco può contribuire significativamente a marcare e comunicare la qualità del territorio come elemento generativo e costitutivo della qualità biologica e organolettica dei suoi prodotti agro-alimentari, rappresentando una importante externalità produttiva che riversa i suoi effetti su un territorio produttivo canavese ben più vasto di quello



contenuto entro il proprio perimetro (vedi anche [interventi 8.1 e 8.2](#)), occorre che il Parco organizzi una azione più specificamente mirata nei confronti delle imprese agricole operanti nel suo ambito riconoscendo e “certificando” convenzionalmente il loro contributo alla conservazione dei fragili equilibri di eco-sistemi semi-naturali profondamente segnati da una tradizione di utilizzazione agricola e individuando modalità idonee a sostenerne economicamente la funzione conservativa anche in relazione alla prospettiva di emersione monetaria del valore dei servizi eco-sistemici (vedi [intervento 1.5](#)).

1.3 Promozione e sostegno dell'Associazionismo Fondiario. La realtà territoriale del Parco dei Cinque Laghi è significativamente interessata dalla presenza di una significativa esperienza di associazionismo fondiario legata alla presenza della Associazione Fondiaria (AsFo) di Chiaverano sulla quale già insiste un Piano di Gestione Forestale Aziendale, presupposto anche di processi di certificazione (e conseguentemente del possibile riconoscimento di Crediti di Sostenibilità). Tuttavia, va rilevato come i territori gestiti dall'AsFo sono collocati prevalentemente all'esterno del perimetro del Parco. È inoltre aperta una rilevante questione istituzionale legata alle forme associative. Le Associazioni Fondiarie, nate con intenti estranei alla gestione forestale (problemi della transumanza) e adattate nel corso della esperienza alle problematiche forestali, pur presentandosi con un profilo di maggiore interesse per i (piccoli) proprietari privati, esprimano tuttavia una limitazione nell'obbligo a riversare tutti gli introiti della propria gestione in interventi di miglioramento, senza divisione di utili, consentita invece ai Consorzi Forestali. Consorzi Forestali presenti nell'area con il Consorzio Forestale del Canavese che tuttavia non opera entro il perimetro del Parco (e dei Comuni che lo ospitano). Da esplorare anche la presenza di nuove modalità e forme associative come quelle più recentemente introdotte nella legislazione con la figura degli “Accordi di Foresta”, costruiti sul calco dei “Contratti di rete” tra imprese, adattati al contesto delle politiche forestali, per le quali la maggior parte degli attori non ha carattere di impresa. È convinzione diffusa che l'esigenza primaria sia quella di sostenere una importante azione di animazione sociale propedeutica a scelte associative e di pianificazione operativa, da



sostenere con una azione pubblica. In tale contesto si propone come rilevante per l'azione del Parco una rilevazione dettagliata del quadro delle proprietà anche al fine di una possibile individuazione e gestione dei c.d. boschi silenti (DGR 19/01/2018 n. 24-6390. Significativa è anche l'esigenza di un aggiornamento della conoscenza (vedi **intervento 3.1**) in particolare sul fronte dell'aggiornamento della carta degli *habitat*.

1.4 Promozione della rigenerazione del castagneto. Il castagneto, formazione forestale relitta di una gestione di arboricoltura da frutto, presenta caratteri del tutto particolari, vuoi in relazione alla propria collocazione istituzionale, attraversata contraddittoriamente dalla demarcazione comunitaria tra politiche agricole e forestali e relativi regimi di aiuto, sia in relazioni alle possibili condizioni di economicità della gestione che presuppone tuttavia, anche in questo caso, regimi di ricomposizione-associazionismo fondiario e orientamento multifunzionale (frutto, legname, fruizione) delle azioni volte al suo ripristino e riabilitazione ambientale. Si sottolinea in questo caso l'emergenza-urgenza di un servizio di assistenza tecnica di matrice pubblica nei confronti delle proprietà che presentano ormai tratti dominanti di inesperienza e spaesamento di fronte alle procedure tecniche (ma anche amministrative) della gestione.

1.5 Riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici. La crescente diffusione di esperienze di certificazione dei servizi eco-sistemici, e in particolare di quelli esercitati attraverso una gestione certificata delle superfici forestali, si propone come un fronte di particolare interesse per l'attività del Parco proponendolo come un possibile interlocutore significativo alla numerosa platea di proprietà forestali presenti nella realtà locale, come si è detto, fortemente frammentata. Si tratta di proprietà sostanzialmente assenti e disinteressate che proprio una prospettiva di riconoscimento di un flusso monetario modesto ma significativo e costante, potrebbe indirizzare verso forme di associazionismo fondiario necessarie a sviluppare processi di pianificazione, certificazione e, dunque, di gestione sostenibile della risorsa. Una prospettiva, quella dei Pagamenti per i Servizi Ecosistemici e Ambientali (PSEA) affermata dalla Legge 221/2015 (Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2016 al suo art. 70 che, se resta ancora



in attesa dei propri regolamenti attuativi, ha tuttavia consentito di sviluppare esperienze di non poco interesse (in particolare quella del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (PNATE) che non ha caso ha avuto diffusione nell'ambito dei programmi Green Community previsti dall'art. 72 della medesima L. 221/2015 e sostenuta dall'investimento sperimentale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in numerose realtà, prevalentemente montane, del Paese.

C2 Promuovere e sostenere l'adattamento al cambiamento climatico con particolare riguardo alla gestione delle acque

All'interno di un parco la cui denominazione – e in ultima istanza la cui stessa ragion d'essere – richiama con tanta evidenza il mondo delle acque, la gestione sostenibile della risorsa idrica non può che assumere un particolare rilievo per quanto i profili di interesse di questa più specialistica gestione possano coinvolgere un campo più ristretto di competenze e di interessi. La manovra del Piano Pluriennale Economico e Sociale si articola al riguardo attorno a quattro linee di azione principali.

2.1 Regolazione degli equilibri idraulici. Il sistema idraulico dei Cinque Laghi conosce la tanto complessità che gli deriva dal suo processo formativo, entro le formazioni incoerenti della corona morenica e la conseguente singolarità della circolazione idrica sotterranea, quanto dalla successione storica di interventi umani che, quando non sono intervenuti al loro prosciugamento come nel caso del piccolo Lago Coniglio, ancora nel corso del XIX secolo, hanno realizzato - ancora nel corso della seconda metà del XX secolo - interventi anche significativi di regolazione del livello delle acque al fine di garantire condizioni di sicurezza dei sottostanti insediamenti. Non si segnalano questioni emergenti ma deve essere approfondita la questione dei possibili impatti derivanti dal cambiamento delle condizioni climatiche e del regime delle precipitazioni.

2.2 Conservazione e ripristino della qualità delle acque. La attuale situazione di qualità dei corpi idrici segnala condizioni accettabili (livello 3 di qualità ecologica) ma l'obiettivo è quello di raggiungere il livello 4 –



buono. Le problematiche critiche sono quelle rappresentate dall'eccesso di deposito di fosforo sui fondali dei Laghi con conseguenti effetti di eutrofizzazione degli ecosistemi acquatici per il quale tentativi di rimozione meccanica si sono rivelati altrove controproducenti e dunque la soluzione è affidata a processi di diluizione "naturale" di più lungo periodo o a tecnologie e procedure innovative, e quelli legati agli apporti biologici di reflui urbani causati dal funzionamento dei sistemi di "troppo pieno" dei depuratori con immissione nei corpi idrici naturali delle acque non depurate in eccesso. Si ritiene necessario istituire un tavolo di approfondimento progettuale con SMAT. Si sottolinea come prioritaria l'esigenza di promuovere e realizzare una azione di sensibilizzazione e comunicazione che faccia conoscere le azioni di conservazione che vengono svolte ed apprezzarne il rilievo e gli esiti da parte della popolazione.

2.3 Gestione della fauna ittica. Riconosciuto che il tema della qualità e dell'equilibrio dell'intero ecosistema acquatico è assai più ampio di quello relativo alla sola gestione della fauna ittica, è tuttavia certo che la questione della presenza di specie animali alloctone (in particolare il siluro) è assai rilevante e viene peraltro già affrontato nell'ambito del progetto LIFE predator (sui Laghi Sirio e Campagna). Simmetricamente, una azione di tutela e promozione della conservazione della presenza del *Pelobate fuscus insubricus* viene condotta in parallelo (progetto LIFE Insubricus) anche con azioni di ripristino che riguardano 13 aree umide, ambiti peraltro da considerarsi critiche nell'equilibrio ambientale dell'area (si veda al riguardo anche l'**intervento 2.4**). La gestione della fauna ittica riguarda anche le attività di pesca sportiva attualmente presente in misura significativa; prescindendo dagli aspetti regolativi estranei alla materia del Piano Pluriennale Economico e sociale e rimessi invece alla disciplina del nuovo Piano Ittico Regionale (PIR) di prossima emanazione, si sottolinea il possibile concorso che la presenza di fruitori "organizzati" (come i pescatori sportivi della FIPSAS che ha peraltro la concessione demaniale sui Laghi Sirio e Pistono) entro i quali sembrano emergere, anche in virtù del ricambio generazionale, orientamenti più marcatamente sensibili alle questioni di conservazione e sostenibilità ambientale, può apportare alle attività di monitoraggio e ripristino



ambientale, sia in termini generali, collaborando con le Guardie Ecologiche Volontarie, (recupero di fauna ittica in occasione dei lavori in alveo, vigilanza su abbandono rifiuti e bracconaggio, sia in termini più specifici concorrendo alla pesca di contrasto alle specie alloctone (siluro) in particolare se si troverà una efficace regolazione (nel PIR) della presenza dei c.d. belly-boat che ne consentirebbe una più efficace cattura di quanto non sia possibile dalle sponde.

2.4 Ripristino delle aree naturali degradate. La novità prodotta dal Regolamento Europeo sul ripristino della natura – il c.d. “*Nature Restoration Law*” Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 n. 2024/1991 – propone interessanti prospettive di operatività per la realtà del Parco dei Cinque Laghi, in particolare per quel che riguarda le zone umide e le torbiere abbandonate (e talvolta oggetti di discutibili interventi di artificializzazione dei quali è opportuno prevedere e promuovere la rimozione. L’azione di ripristino potrebbe peraltro estendere e rafforzare specifiche azioni di conservazione ambientale (vedi anche **intervento 2.2**). L’azione prioritaria è in questo caso un puntuale e sistematico censimento delle zone umide e torbiere, dello stato e della evoluzione della loro copertura vegetale, individuando quelle in stato di abbandono e/o che richiedano interventi di ripristino ambientale anche al fine del loro inserimento nel Catalogo CIRCA istituito dalla città metropolitana per indirizzare le risorse economiche individuate come compensazioni per le ulteriori azioni di trasformazione ambientale ammesse (vedi consumo di suolo “entro i limiti” stabiliti) ma che debbono appunto essere compensate in base al Regolamento.

C.3 Promuovere la osservazione e la ricerca scientifica

L’istituzione di un Parco Naturale rappresenta una occasione di particolare rilievo per le azioni sul fronte della ricerca e della educazione necessarie a migliorare tanto la comprensione dei meccanismi che tanto sul fronte delle dinamiche fisiche, che di quelle bio-vegetazionali che degli stessi processi di antropizzazione hanno generato nel tempo e determineranno nel presente e nel futuro gli equilibri ecosistemici del territorio.



3.1 Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di ricerca scientifica.

L'istituzione del Parco suggerisce l'opportunità di riconsiderare, riordinare e aggiornare il quadro degli studi e delle conoscenze disponibili, operando in questo in stretta relazione con le Istituzioni Accademiche interessate, quelle più prossime dell'Università di Torino (in particolare DVBIOS e DISAFA) ma anche altre, numerose, con le quali operatori nel campo della educazione ambientali hanno già rapporti di collaborazione; valorizzando inoltre il patrimonio di conoscenze custodito dai professionisti operanti in campo naturalistico, da associazioni scientifiche e culturali (Ecomuseo Orizzonte della Serra, Associazione Naturalistica Piemontese) e dalle Istituzioni pubbliche competenti. Una attività da promuovere e sviluppare anche in funzione delle politiche di educazione ambientale (vedi intervento 3.2) per favorire una più diretta finalizzazione della ricerca alle esigenze di promuovere comportamenti responsabili. Si è detto al riguardo delle "terre ballerine", il funzionamento delle quali è ancora assai poco studiato, e per le quali si paventano criticità da "eccesso" della fruizione da rendere più consapevole e responsabile. Ancora si cita il tema dei geositi per i quali la Regione Piemonte, a valle della legge recentemente approvata, ha stabilito la disponibilità di risorse finanziarie, intanto per la realizzazione del relativo catasto. Il tema geologico è sicuramente in primo piano sul fronte della ricerca scientifica per il Parco dei Cinque Laghi, vista la sua natura e la sua collocazione; la prevista realizzazione del nuovo Foglio Ivrea della Carta Geologica d'Italia è per questo un riferimento prioritario. È importante però considerare in termini più ampi e comprensivi il tema della ricerca intendendo le politiche di gestione delle aree protette come attività tipicamente *science based*, dunque con una necessità evidente di disporre di una base di informazioni ricca, articolata, sistematicamente organizzata che utilizzi e valorizzi il lavoro delle Istituzioni di Ricerca e la sua costante evoluzione che può sempre più utilizzare tecnologie innovative di telerilevamento e remote sensing. Il rapporto del Parco con il mondo della Ricerca deve trovare riscontro e adeguato rilievo nella stessa definizione del modello di *governance* del Parco (vedi [intervento 5.1](#)).



3.2 Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di Educazione

Ambientale. L'attività di Educazione Ambientale è da lungo tempo presente nel panorama delle attività e delle attenzioni che ruotano attorno al sistema ambientale dei Cinque Laghi. In particolare, i locali della ex Polveriera adiacenti il Lago di San Michele in comune di Ivrea (oggetto recentemente interventi di riqualificazione di matrice PNRR) sono stati il riferimento fisico per l'esercizio di attività educative e formative protrattesi per oltre un decennio. Attualmente si prospettano due fattori di novità di particolare interesse. La scadenza del Patto di Collaborazione (esito del regolamento sulla gestione condivisa dei beni comuni introdotto dal Comune di Ivrea nel rapporto con il mondo associativo) è intervenuta il 31 dicembre 2024 e la sua conseguente ridefinizione pone una evidente necessità di estendere al Parco e alla Città Metropolitana il negoziato sulla sua utilizzazione/gestione in un quadro istituzionale profondamente innovato dalla istituzione del Parco. Contemporaneamente è in arrivo nel territorio del Parco (in prossimità del Lago Sirio) un importante investimento che una società privata ha in corso di realizzazione acquisendo la disponibilità di spazi (ex campeggio) entro i quali ospitare attività di accoglienza innovativa (*glamping*) oltre a specifiche iniziative di educazione ambientale, concepite anche come fattore di richiamo di traino per una ricettività a vocazione ambientale. Oltre che di luoghi, il tema della educazione ambientale sollecita riflessioni importanti anche sui metodi attraverso i quali l'educazione ambientale viene svolta che richiede innovazioni e diversificazioni in relazioni ai diversi *target* individuati e ai loro riferimenti comunicativi. Al tema della Educazione Ambientale è anche strettamente connesso quello della informazione che richiede importanti investimenti tanto sul fronte materiale che su quello virtuale (si veda al riguardo **l'intervento 5.3**). Sul primo versante viene segnalata l'esigenza di una pubblicazione specifica sui Colli di Ivrea, come parte specifica e significativa del più generale e conosciuto contesto dell'Anfiteatro Morenico, concepita con una prevalenza delle immagini sui testi, pur nel rigore dei suoi contenuti scientifici, si propone di suggerire a ISPRA l'opportunità di allestire in parallelo al Foglio Ivrea della Carta Geologica un foglio applicativo geoturistico, si lancia la suggestione di allestire, in corrispondenza delle



“porte del Parco” (e in particolare in quella “urbana” della Polveriera, un “giardino delle rocce” sulla scorta di esperienze già realizzate altrove.

3.3 Potenziare e qualificare le occasioni di osservazione naturalistica. Per la fruizione che già oggi si rivolge al territorio del Parco dei Cinque Laghi con diverse motivazioni tra le quali, ovviamente non può essere trascurata quella della più stretta osservazione naturalistica, un *deficit* di infrastrutturazione sembrerebbe mostrarsi soprattutto nei confronti proprio di questa motivazione che, per sua natura, occupa una posizione preminente nella gerarchia delle attenzioni del Parco. La questione riguarda tanto la attrezzatura (accessibilità e organizzazione degli spazi) dei luoghi dai quali l’osservazione naturalistica può risultare più efficace, quanto il contenuto di informazione specifica disponibile in quegli stessi luoghi avendo naturalmente attenzione a contenere gli impatti di questa attrezzatura sulle specifiche condizioni di sensibilità e naturalità dei siti. Per entrambi gli aspetti è poi evidente la necessità di offrire l’opportunità della osservazione ai portatori di limitazioni nella mobilità fisica e nella percezione sensoriale.

C.4. Conservare gli equilibri degli agro-eco sistemi anche attraverso la gestione faunistica

4.1 Gestire la popolazione dei cinghiali entro i limiti di sostenibilità. La questione, di scottante interesse per il territorio è oggetto della recente adozione da parte della Città Metropolitana di Torino del proprio “Piano di controllo del cinghiale” cui si rimanda per ogni contenuto di merito.



SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Il successo delle politiche per la conservazione della natura attraverso la istituzione di Aree Protette come il Parco dei Cinque Laghi, si misura oltre che nella efficace implementazione di azioni oggettivamente in grado di conservare nel tempo la biodiversità e l'equilibrio degli ecosistemi a cui la politica si applica, anche nel livello di riconoscimento delle nuove Istituzioni e di adesione sociale al loro funzionamento. Ciò che implica una adeguata attenzione alla dimensione propriamente organizzativa della gestione dei territori protetti come alle modalità attraverso le quali il patrimonio conservato viene offerto alla fruizione del pubblico.

C.5 Istituire e implementare efficacemente le funzioni del Parco

Il Parco si propone innanzitutto lato come il più efficace strumento operativo delle politiche di conservazione della Natura e deve conquistarsi lo spazio per esercitare pro-attivamente il ruolo di Agenzia per la promozione del valore (anche economico) del capitale naturale.

Una prospettiva che richiede innanzitutto la strutturazione di una governance efficace, al tempo stesso inclusiva e capace di innovazione, la costruzione di dotazioni funzionali e di una capacità operativa per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e lo sviluppo di una azione di comunicazione pienamente coerente con il nuovo paradigma digitale.

5.1 Strutturare una *governance* efficace. Il Parco Metropolitano deve affrontare innanzitutto una sfida importante che gli deriva dalla sua natura, espressione di una più complessa *governance* multi-livello nella quale si rispecchiano la collocazione e l'intenzionalità strategica di livello "regionale" della Città Metropolitana e il radicamento "locale" dei cinque comuni coinvolti nella gestione, chiamati in causa peraltro, con particolare rilevanza e intensità di ruolo, proprio nella formazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale. L'assenza di una soggettività istituzionale propria derivante dalla esistenza di un Ente Parco indipendente dai soggetti che ne hanno promosso la formazione, impone di fare massimo affidamento sulle risorse e sulle economie



d'ambiente insite innanzitutto nel corpo della Città Metropolitana – pur nelle sue attuali non perfettamente compiute condizioni di operatività – preoccupandosi al contempo di valorizzare la capacità di iniziativa e il protagonismo dei Comuni in una dialettica non priva di complessità e di rischi. Potrà aiutare non poco il convergere verso esiti positivi di questa non banale articolazione istituzionale del Parco, la strutturazione permanente e il progressivo consolidamento di una rete di relazioni con altri soggetti locali portatori di interessi rilevanti e convergenti nella direzione di affermare il successo del Parco per le sue ricadute sulla comunità territoriale che lo ospita. Il Piano Pluriennale Economico e Sociale si propone, nel suo stesso processo di formazione e ancor più nella successiva azione di monitoraggio degli esiti, come un riferimento decisivo per dare voce e risalto a questa platea di interessi e al loro convergere verso ed entro una strategia comune. Sembra per questo importante immaginare e strutturare un percorso di accompagnamento della attuazione del Piano che si sostanzia attraverso un momento periodico di confronto esteso alla generalità degli attori sociali interessati attorno al rendiconto delle attività svolte, predisposto a cura della Città Metropolitana.

5.2 Garantire una dotazione adeguata alle funzioni istituzionali del Parco. Il compito di esercitare nella quotidianità, con efficacia, le fondamentali funzioni nelle quali si sostanzia l'esistenza del Parco, dalle più basiche funzioni di monitoraggio e vigilanza, a quelle più sofisticate di promozione e organizzazione dei servizi di educazione ambientale e ricerca, di attivazione, ricerca di finanziamento e accompagnamento dei progetti di sviluppo, di animazione delle relazioni con gli attori sociali, di direzione generale del processo, è essenzialmente affidato alla responsabilità (e al Bilancio) della Città Metropolitana di Torino che ne renderà conto in permanenza ai Sindaci e agli altri attori sociali coinvolti, pubblici e privati, ricercando la massima cooperazione e collaborazione di questi nell'esercizio di queste stesse funzioni ed assicurando per questo la opportuna trasparenza.

5.3 Costruire una Strategia di comunicazione digitale del Parco. L'esigenza di adottare una strategia di comunicazione fortemente orientata al vettore digitale assume una assoluta centralità e rilievo nella fase di



avvio del nuovo Parco Metropolitano proponendosi in termini più estesi e articolati del semplice allestimento del sito e includendo la attenzione alla predisposizione di contenuti con i quali alimentare, con modalità e linguaggi adeguati ai diversi *target* ai quali la comunicazione si rivolge, in particolare verso le generazioni più giovani. La centralità della comunicazione deve informare di sé anche l'attività – complementare ma irrinunciabile – di assicurare una informazione sui caratteri e le attività del Parco attraverso veicoli più tradizionali. Intendendo per questi tanto gli strumenti cartacei come guide e carte del Parco sempre immaginate e progettate contestualmente alla loro versione digitale, quanto per gli strumenti di comunicazione e orientamento sul campo, segnaletica e cartellonistica, per la quale la integrazione con la dimensione digitale può assicurare, se agita con la necessaria consapevolezza e moderazione, utili elementi di razionalizzazione e riduzione degli eccessi di affollamento che possono impattare negativamente con l'estetica del Parco oltre che con la stessa efficacia della comunicazione.

C.6. Organizzare e promuovere la efficacia, la sostenibilità, il comfort e la accessibilità della fruizione

Sul fronte della accessibilità si gioca una delle partite più importanti per il successo funzionale e la accettazione sociale del Parco che ne può qualificare in misura fondamentale la capacità di garantire la costruzione e la tenuta nel tempo di una vera economia della fruizione attraverso un accesso alle risorse, un esercizio dei servizi e una utilizzazione degli spazi, tanto estesa e articolata, quanto sostenibile perché leggera nelle forme e educata nei modi. Quella sulla accessibilità è la fondamentale manovra territoriale del Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale, pur in assenza allo stato di un vero e Proprio Piano del Parco si è fatto carico di costruire nel suo percorso preliminare una propria consapevolezza della articolazione spaziale delle risorse misurandone le reciproche relazioni, tenendo conto dei livelli diversificati di esposizione e di sensibilità. La manovra si articola in quattro linee di azione principali.



6.1 Allestire gli Hub territoriali della mobilità dolce. Un progetto di fruizione sostenibile delle Aree Protette costruisce una parte importante del proprio successo già al di fuori del perimetro dell'area protetta nell'organizzare e attrezzare opportunamente i luoghi che si propongono in prima istanza come gli attrattori di una domanda di fruizione che, già dalla sua provenienza, assuma un modello di mobilità sostenibile come criterio guida della propria decisione di visita. Attrattori che diventano così veri e propri hub intermodali consentendo a provenienze di medio lungo raggio che privilegino il vettore ferroviario per il viaggio di arrivo alla propria destinazione "turistica" sia essa il Parco dei Cinque Laghi come movente principale della visita, sia esso il sistema territoriale canavese come riferimento più articolato e complesso del quale il Parco dei Cinque laghi è una componente rilevante ma non esclusiva. Va da sé che il riferimento fondamentale di questa funzione è concretamente rappresentato dalle stazioni ferroviarie, di Ivrea e di Borgofranco. Stazioni nelle quali è necessario assicurare la presenza – con qualità e densità adeguate – di dotazioni necessarie a garantire la efficacia e il comfort dello scambio intermodale con la presenza di servizi di noleggio di veicoli per la mobilità dolce (in particolare biciclette anche a pedalata assistita), di servizi di mobilità sostenibili verso le Porte del Parco (e le altre destinazioni significative come i luoghi della accoglienza/ospitalità e i principali attrattori culturali), di servizi di ristoro e di opportunità di informazione. Da questo punto di vista la stazione ferroviaria di Ivrea, già caratterizzata come Movicentro per effetto di precedenti politiche regionali, presenta condizioni di qualche interesse pur in presenza di condizioni di manutenzione non del tutto apprezzabili, esito di una insufficiente attenzione del gestore della rete che si conta possano essere superate nella prospettiva dei programmi già in corso per il rafforzamento della connessione da Torino alla Valle d'Aosta. Soprattutto, quello che può e deve essere migliorato è il rapporto tra la stazione ferroviaria e gli accessi al Parco, in particolare verso il Lago di San Michele e la Polveriera, tanto in termini infrastrutturali con il miglioramento delle connessioni ciclopedonali nella direzione della loro riconoscibilità come percorso da viale urbano, quanto con la presenza di servizi di trasporto pubblico (vedi [intervento 6.2](#)). Un altro Hub



fondamentale è costituito dal Centro Storico di Ivrea, che presenta naturalmente il complesso di dotazioni funzionali rilevati per il proprio ruolo e ha però l'esigenza di essere meglio collegato alle porte del parco attraverso gli interventi infrastrutturali e organizzativi più sopra descritti. Altri Hub vanno individuati nella realizzazione di parcheggi scambiatori per ospitare provenienze servite dal mezzo automobilistico privato senza determinare sovraffollamento e congestione delle aree più prossime ai laghi. I flussi in provenienza dagli Hub territoriali, che hanno trovato in questi un primo e fondamentale riferimento informativo, organizzativo e logistico, devono poi trovare ben riconoscibili punti di riferimento alle soglie del perimetro del Parco, in vere e proprie "porte del parco" sede di attività e di offerta di servizi rivolti alla fruizione il cui principale riferimento è costituito dalla ex Polveriera all'ingresso del Lago San Michele, o ancora in strutture di accoglienza specificamente orientate e attrezzate come per l'ex campeggio in prossimità del Lago Sirio in comune di Chiaverano, o anche in strutture più minute ed essenziali, come punti tappa attrezzati, da riproporre anche in corrispondenza di nodi significativi della rete sentieristica all'interno del Parco.

6.2 Organizzare servizi di Navetta. L'elevato livello di congestione automobilistica che si rileva in prossimità del Lago Sirio (quello dei cinque che storicamente presenta il maggiore affaccio di presenze funzionali di matrice antropica, in forma più o meno estensiva) e che si manifesta in particolare in forme di parcheggio selvaggio lungo la sede stradale e in corrispondenza dei pochi slarghi prospicienti, rappresenta una delle criticità più rilevanti della fruizione ambientale del Parco dei Cinque Laghi e sicuramente una delle presenze più incongrue nella sua configurazione di Area Protetta. Non essendo realisticamente possibile alcuna forma di esclusione – e neppure di severa limitazione del traffico automobilistico lungo la strada provinciale, una soluzione praticabile è quella di una drastica regolazione e limitazione della sosta accompagnata dalla offerta di servizi di trasporto pubblico (navette) in partenza dalla Città di Ivrea in corrispondenza di un parcheggio di attestamento da attrezzare al riguardo che serva i luoghi della fruizione per la balneazione dislocati sulle sponde del lago. Un servizio di questa natura è stato già sperimentato nella stagione estiva del 2023 e 2024 e se



ne rende opportuna la prosecuzione e l'eventuale potenziamento. Da considerare in un secondo ordine di priorità anche la possibilità che servizi navetta riguardino anche altre destinazioni "interne" al parco al servizio di quote di popolazione con limitazioni alla mobilità (in alternativa si veda quanto previsto all'**intervento 6.3**).

6.3 Riquilificare la rete sentieristica interna al Parco. Il territorio del Parco dei Cinque Laghi è caratterizzato da una estesa diffusione di una rete sentieristica, anche in virtù della sua morfologia collinare che non presenta gravi dislivelli e accidenti morfologici. Ne è riprova l'ampio utilizzo che ne viene fatto, sia nella ordinarietà della fruizione individuale o di piccoli gruppi che nella ricorrenza di eventi che trasformano la pratica escursionistica in esercizio sportivo, di carattere agonistico più o meno accentuato. Piuttosto la ricchezza e densità della rete propone specifiche criticità legate alla assenza di una sua chiara e percepibile gerarchizzazione, ad una segnalazione sovraffollata e relativamente disordinata dei percorsi, alla compresenza di modalità diverse di fruizione non sempre compatibili tra loro e con la corretta conservazione dei luoghi. Da ultimo, proprio la estensione dei tracciati e l'ampiezza della loro utilizzazione propongono non trascurabili problemi di sostenibilità della manutenzione necessaria. La soluzione che si prospetta a questo riguardo con la istituzione del Parco e l'ingresso della Città Metropolitana nel panorama degli attori locali non può che essere quello di una più strutturata e meno occasionale collaborazione dei soggetti pubblici con il mondo associativo, oggi prevalentemente impegnato nell'assicurare la manutenzione e la funzionalità della rete con uno sforzo che viene ritenuto comunque insufficiente. Ne sono presupposto una operazione condivisa di riconoscimento, classificazione e gerarchizzazione della rete escursionistica con conseguente riordino della sua segnalazione da operare avendo attenzione ad evitare affollamenti eccessivi sino all'insorgere di veri e propri elementi di inquinamento visivo, potenziando altresì il campo di informazioni che può essere comunicato attraverso il supporto digitale (vedi anche **intervento 5.3**), valorizzando al riguardo il campo delle rilevazioni già operate. Alla individuazione sistematica e condivisa della rete e alla riprogettazione della relativa segnaletica dovrà essere associata una



azione regolativa volta a ridurre, mitigare, evitare i conflitti tra diverse modalità di percorrenza della rete, privilegiando la fruizione pedonale della stessa. Al riguardo si pone anche il tema della fruibilità della rete escursionistica da parte di popolazione con disabilità motorie, da affrontare valorizzando le esperienze di uso di carrozzine fuoristrada (*Jolette*) e l'esperienza associativa dei *Running angels* e affrontando anche la questione delle relative coperture assicurative (in alternativa si veda anche quanto richiamato riguardo all'[intervento 6.2](#)). Si evidenzia un unico – ma molto importante – intervento di natura tanto infrastrutturale che giuridico istituzionale, necessario ad integrare la rete escursionistica esistente che riguarda la realizzazione di una connessione diretta tra il Lago di San Michele e il Lago Sirio, la cui assenza costringe anche gli eventi sportivi alla (inopportuna) utilizzazione della sede stradale della provinciale, resa a senso unico, per lo svolgimento della Cinque Laghi mentre, ordinariamente, spinge una quota della stessa fruizione escursionistica ad un uso promiscuo della sede stradale.

6.4 Rafforzare il collegamento con le dorsali della mobilità dolce. Tra le operazioni di infrastrutturazione (fisica e organizzativa) che la riqualificazione della rete escursionistica prospettata richiede, va considerata anche la esigenza prioritaria di generare una migliore connessione tra la rete di fruizione del Parco e le dorsali della mobilità dolce che interessano il territorio canavesano. Si tratta in particolare della Via Francigena da un lato e dell'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico dall'altro. Tracciati di assai diversa natura sia riguardo al proprio tracciato plano-altimetrico e al conseguente livello di difficoltà della percorrenza, quanto al significato esperienziale e culturale che i due percorsi assumono riguardo alla platea dei fruitori. Il tracciato della Francigena, individuato nella politica “dei Cammini” del Ministero della Cultura e come tracciato di primaria rilevanza europea nella attenzione comunitaria corre sistematicamente al margine sud-occidentale del Parco interessando la stessa Città di Ivrea e il suo Centro Storico. Qui il problema dal punto di vista della infrastrutturazione “fisica” è essenzialmente quello di migliorare la riconoscibilità dell'itinerario internazionale nel suo rapporto con le aree a Parco. Oltre a questo, il tema, tipicamente comunicativo è quello di rendere evidentemente



complementari i due sistemi di fruizione, Parco e Itinerario storico per rendere ciascuno dei due attraente e occasione di visita per i fruitori “specialistici” dell’altro. Problema che si propone analogamente anche nel rapporto con l’itinerario dell’Alta Via, rivolto questo ad un campo di fruitori più ristretto e ancor più specializzato ma forse più vicino nelle motivazioni a quelle dei fruitori del Parco. L’integrazione da realizzare attraverso questo intervento assume grande importanza nella prospettiva di strutturare un prodotto turistico più complesso e articolato – del quale il Parco dei Cinque Laghi è una componente importante ma non risolutiva - che aumenti l’attrazione del sistema Canavese (vedi anche [intervento 7.5](#)).



SOSTENIBILITA' ECONOMICA

Il campo della sostenibilità economica è quello verso il quale il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco dei Cinque Laghi rivolge indicazioni meno direttamente operative, essendo gli interventi prevalentemente rimessi alla decisione e alla responsabilità di attori economici privati.

Nei confronti di questi attori e delle loro motivazioni la strategia locale può intervenire indirettamente, modificando le soglie di redditività attraverso il sistema di incentivi agli investimenti e, in maniera forse meno visibile ma non meno importante, costruendo e condividendo un orizzonte strategico che può condizionare significativamente le decisioni degli operatori economici (i loro *"animal spirits"* nella felice definizione keynesiana).

L'azione del Piano si muove in due direzioni prevalenti che individuano due grandi campi di attività economica maggiormente sensibili agli effetti che l'istituzione del Parco e l'azione di promozione che ne consegue può generare nei confronti della domanda di beni e servizi caratteristici, per quanto non prioritari, dell'economia locale: quello turistico e quello delle filiere agro-alimentari.

C.7. Strutturare l'economia della fruizione turistica

Sul fronte dell'economia turistica l'impatto del Parco è forse più diretto e importante, per quanto il sistema turistico Canavese registri attualmente una consistenza modesta e una caratterizzazione prevalentemente orientata verso il turismo di affari. Proprio per questo l'innovazione da introdurre nel sistema turistico locale per cogliere appieno le opportunità aperte dalla stessa presenza del Parco è particolarmente significativa e impegnativa.

7.1 Garantire ospitalità adeguata all'offerta escursionistica. La domanda di fruizione più immediatamente e direttamente coinvolta dalla fruizione del Parco presenta caratteri (demografici e sociali) che la collocano in una fascia di consumi cui dovrebbe rivolgersi una ospitalità decorosa ma spartana fortemente orientata ad apprezzare le caratteristiche



dell'ambiente naturale entro una vasta gamma di opzioni che caratterizzano ormai l'*outdoor recreation* come elemento di traino della fruizione turistica; tra queste una attenzione specifica va sicuramente rivolta al segmento relativo al circuito del turismo e dello sport d'acqua. Un orientamento che non deve per questo sottovalutare la quota certamente non modesta di fruitori dell'*outdoor* che alla asprezza della funzione in ambiente naturale associano la richiesta di una ospitalità sofisticata, ricca di suggestioni e di prestazioni "avvolgenti" e ristoratrici. Senza però sottovalutare nemmeno l'importanza di accogliere quote di domanda giovanile (soprattutto di gruppi come quelli del turismo scolastico) intendendoli come *scout*, "battistrada" di una possibile domanda generata nei confronti delle famiglie di appartenenza o rinviata a successive esperienze di fruizione turistica dei ragazzi in diverse e più mature successive stagioni della loro vita. Resta il fatto che per un sistema turistico del quale la fruizione naturalistica vuole essere uno degli item più significativi, la presenza di strutture qualificate ma di fascia bassa di prezzo è una componente necessaria per quanto minoritaria. Gli Ostelli, con la loro rete di relazioni internazionale, rappresentano la forma tipica di questo segmento di offerta nel quale, peraltro, l'investimento pubblico nella realizzazione è sicuramente giustificato, anche in vista di una successiva gestione affidata a soggetti privati *for profit* o *no profit*.

7.2 Promuovere lo sviluppo di una ospitalità distribuita. Il significato economico del turismo è ancora modesto nell'area canavese. L'industria della ospitalità, strutturata per rispondere alla domanda generata dalla Olivetti ha registrato la chiusura dei vecchi alberghi e il diffondersi di una nuova ospitalità distribuita su unità di dimensioni più modeste ma talvolta anche con elevati livelli di qualità. È un modello che propone sicure prospettive di ulteriore sviluppo, soprattutto caratterizzandosi come ospitalità agrituristica e comunque ospitalità in ambiente rurale. Proprio in questa direzione questa promettente linea di sviluppo della accoglienza turistica può trovare un riferimento importante nel rapporto con le produzioni e i produttori agro-alimentari (vedi **intervento 8.3**) sia direttamente, nello sviluppo di attività di accoglienza da parte di imprenditori agricoli, sia in termini più estesi utilizzando la presenza e la



offerta di prodotti locali di qualità come “etichetta” del livello di qualità della offerta turistica. Anche in virtù di relazioni di questa natura l’azione di rafforzamento di una ospitalità diffusa di qualità potrà trovare riscontro e sostegno in politiche pubbliche già operanti come quelle di sviluppo rurale, attraverso il GAL che ha recentemente esteso la sua applicazione anche al territorio del Comune di Ivrea.

7.3 Promuovere il recupero di strutture dismesse. Un turismo sempre più orientato alla sostenibilità può fornire risposta anche alle esigenze – pure dettate da ragioni di sostenibilità - di recupero edilizio e di ripristino funzionale di strutture edilizie dismesse, anche di grande rilievo o già caratterizzate da funzioni turistiche come l’ex ristorante al Lago di San Michele o la Villa Casana a Montalto Dora. In questa stessa prospettiva si colloca peraltro anche la concreta iniziativa con la quale recentemente una società privata, ha acquisito la disponibilità a lungo termine dell’ex pizzeria “al sole”, in prossimità del Lago Sirio in comune di Chiaverano, prefigurando un originale *business model* che intreccia servizi di ospitalità e servizi educativi (vedi [intervento 3.2](#)). Si tratta tipicamente di un campo di iniziativa direttamente riconducibile alla iniziativa privata nei confronti della quale il Parco - e più in generale i soggetti pubblici locali che ne condividono e sostengono la missione - può fare relativamente poco agendo direttamente o attraverso il sistema degli incentivi finanziari (vedi [intervento 7.2](#)) anche in relazione alla rilevante dimensione degli investimenti in gioco. Più rilevante il ruolo che gli attori pubblici locali possono esercitare attraverso il sistema di regolazione urbanistico, contemperando l’obiettivo di favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali rivolte alla accoglienza e alla ospitalità turistica che possono richiedere la realizzazione di trasformazioni edilizie e urbanistiche, comunque entro una logica di recupero e rigenerazione, con quello di assicurare la conservazione di condizioni di qualità ambientale dei luoghi che ospitano le trasformazioni e di migliorare la fruibilità dell’ambiente peri-lacuale non solo in funzione degli ospiti ma anche di una più estesa platea di fruitori.

7.4 Rafforzare il tessuto di servizi di supporto alla fruizione turistica. Il progressivo sviluppo di una più estesa domanda turistica che la istituzione del Parco dei Cinque Laghi intende sollecitare, ha una delle



proprie condizioni di successo nell'emergere, nel corpo della società locale, di una "atmosfera" diffusa di comportamenti, di costumi e di culture positivamente orientati alla accoglienza e alla ospitalità. Una sorta di "atmosfera industriale" per dirla con le parole usate da Marshall e Becattini per caratterizzare lo spirito di cooperazione nella competizione che ha segnato la fortuna dei Distretti Industriali che caratterizza anche l'esperienza di quei sistemi locali di successo che hanno fatto del turismo la propria chiave di specializzazione. Paradossalmente è però più difficile per i sistemi che, come il Canavese con la Olivetti, hanno fatto dei valori della cultura industriale e delle sue relazioni, anche antagoniste, l'*ethos* del proprio spirito pubblico, sostenere una transizione verso comportamenti sociali orientati a sostenere una industria della ospitalità e della accoglienza, sottolineando il rilievo di un approccio al servizio e alle esigenze del cliente che non di rado confligge con l'austera autonomia del produttore centrato piuttosto sulla propria abilità tecnica che sul riconoscimento del valore e della utilità di questa attraverso l'apprezzamento del cliente. Tuttavia, il successo di una economia turistica richiede che una speciale attenzione alle esigenze e ai costumi dei visitatori trovi accoglienza non solo nei comportamenti degli imprenditori e degli operatori dell'industria alberghiera ma in una platea assai più ampia e differenziata. Anche per questo la promozione di un nuovo profilo di sviluppo economico del sistema canavese che, anche nell'occasione della istituzione del Parco, si orienti a offrire una vasta gamma di servizi offerti ad una domanda che ha la sua provenienza e i suoi riferimenti culturali all'esterno della comunità, deve misurarsi con l'esigenza che a questa domanda e alle sue caratteristiche prestino attenzione molti attori sociali che – sia attraverso l'esercizio di attività commerciali e di impresa, sia nello svolgimento di funzioni pubbliche, sia attraverso pratiche maturate nel mondo associativo, del volontariato e genericamente *non profit* – realizzano una estesa gamma di servizi la cui qualità (per caratteri intrinseci, per facilità di accesso, per tono delle relazioni personali che la sostengono) possa essere percepita dai visitatori come valore aggiunto della esperienza di fruizione e visita turistica, favorendo processi di fidelizzazione. Un punto di forza, su



questo versante, può essere esercitato dall'ampia gamma di offerta culturale che ha nella realtà locale (e in questo caso anche nella sua specifica storia industriale) un profondo e importante radicamento. A questo mondo, il Parco deve sapersi proporre come un interlocutore attento e operoso; come fornitore di servizi informativi, formativi ed educativi; come promotore, animatore e sostenitore di progetti di consolidamento e sviluppo (per dirne una nel campo della interessante e diffusa ma fragile realtà ecomuseale), come *partner* istituzionale nella condivisione di strategie di promozione della offerta turistica locale attraverso le iniziative delle Agenzie e dei Consorzi a questo specificamente dedicati. Neppure deve essere trascurata l'opportunità che una rinnovata ed estesa corrente di fruizione si proponga come opportunità di *business* e di sviluppo di nuove attività e nuovi servizi per imprese di altri settori, in particolare quelli che come informatica, IOT, mecatronica, meccanica rappresentano una filiera caratteristica e distintiva dell'area canavese.

7.5 Ricercare e rafforzare le sinergie tra offerta naturale e culturale. La valorizzazione turistica del sistema locale, alla quale la istituzione del Parco dei Cinque Laghi vuole portare il proprio contributo, avverte la necessità di rendere sempre più evidente e condivisa una “cornice di senso” entro la quale le singole azioni degli attori sociali come delle istituzioni locali possono rafforzare reciprocamente la propria efficacia. Una cornice di senso rappresentata innanzitutto dal riconoscimento della straordinaria portata – e anche della assoluta singolarità - dei valori espressi dal Sistema Locale tanto sul fronte che diremmo più immediatamente *capitale naturale* che su quello cui attribuiamo l'etichetta di patrimonio culturale. Rilievo e singolarità che hanno i loro fulgidissimi emblemi rispettivamente nella unicità dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e del Patrimonio Immateriale della Cultura Industriale Olivettiana. Rilievo e singolarità che qualificano il rilevante potenziale di un esteso e diffuso apprezzamento del Sistema Locale ma che, al tempo stesso, abbisognano di rendere ben visibile e robusta la loro relazione reciproca, per trasformare l'entusiasmo appassionato e consapevole di ristrette cerchie di specialisti, siano quelli del glacialismo del quaternario o quelli delle culture industriali non fordisti, nella curiosità e nel



desiderio popolare di una platea decisamente più estesa di possibili visitatori. Attorno a questo nodo si gioca una seconda sfida concettuale che si associa a quella di integrare caratteri naturali e culturali del territorio in un programma esperienziale di fruizione, articolato ma coerente, intanto avvincente, poi, appagante. Riguarda il rapporto tra la Città di Ivrea e il resto del territorio, intanto quello degli altri quattro comuni dei Cinque Laghi. La diversa densità della presenza di risorse, competenze, saperi e abilità nella Città e nel Territorio è del tutto evidente ed è espressione della stratificazione del deposito culturale che la Storia ha realizzato nel suo svolgimento. Dedurne una “naturale” tendenza alla polarizzazione dei ruoli e delle funzioni sarebbe tuttavia profondamente sbagliato, soprattutto se la si interpretasse in una azione centripeta nella quale la Città si propone come riferimento fisico per attrarre vorticosamente verso di sé i nuovi oggetti attraverso i quali l’esperienza prevalentemente immateriale e sensoriale dei fruitori prende forma nei contenitori di funzioni e nel loro presentarsi come simboli proposti all’immaginario collettivo. Siano essi la sede del Parco, i suoi Centri Visita, i riferimenti museali, la stessa offerta di accoglienza e di ospitalità. Più di una ragione suggerisce che si debba propendere per un assetto il più distribuito possibile delle diverse funzioni del Parco, riservando alla Città il ruolo, più impegnativo, di rappresentarne il momento di intelligenza collettiva e di regia organizzativa. Una “rinuncia” generosa che può facilmente rispecchiarsi in una autorevolezza più profondamente avvertita e condivisa, quindi in una azione più efficace. Anche in questo l’eredità olivettiana di un approccio comunitario e non accentratore di un fenomeno ancora più polarizzante come quello industriale può rappresentare un precedente illuminante.

C.8 Valorizzare le produzioni agro-alimentari di qualità

Occupandosi con il suo ultimo obiettivo, quello della valorizzazione economica delle risorse primarie, il Piano Pluriennale Economico e Sociale “completa il cerchio” della sua traiettoria tornando a quello stretto rapporto con la “terra” che aveva registrato per primo l’obiettivo di considerare la



presenza e la vitalità della azione umana nel funzionamento dell'ecosistema seminaturale dei Cinque Laghi come un fattore di sostenibilità, anche ambientale. In una considerazione qui più squisitamente economica del valore delle produzioni, l'azione promozionale del Piano conosce una triplice articolazione, rivolta per un primo indirizzo a sostenere direttamente la presenza e lo sviluppo di attività agricole all'interno del territorio del Parco, per una seconda indicazione ad agire attraverso politiche di comunicazione come fattore di valorizzazione di un campo anche più esteso di produzioni e di produttori e, da ultimo, ad avvicinare le diverse componenti della filiera del cibo, dalla terra alla tavola, per marcarne con forza il carattere territoriale, dunque di qualità garantita.

8.1 Sostenere le produzioni agricole di qualità presenti nel Parco.

All'interno dello stretto perimetro del territorio riconosciuto come Area Protetta, che ha una estensione contenuta, per un quarto rappresentata dalla superficie dei laghi, le utilizzazioni agricole rappresentano una quota modesta della realtà territoriale, avendo "ceduto" porzioni importanti della propria estensione "originaria" al più recente diffondersi di formazioni forestali. Una realtà contenuta, da preservare ma anche da estendere, favorendo processi di consolidamento imprenditoriale e guardando con attenzione a processi di nuovo insediamento. L'azione del Parco deve indirizzarsi a sostenere questa presenza promuovendo il riconoscimento, in tutte le future politiche agricole e di sviluppo rurale di gestione regionale e locale (GAL), di una esplicita premialità nei confronti dei progetti e delle azioni proposte da aziende che abbiano il proprio centro o una parte significativa delle proprie superfici all'interno dell'Area Protetta. Andrà al contempo esplorata la possibilità di stabilire direttamente, attraverso apposite pattuizioni convenzionali, il riconoscimento e il sostegno delle attività di manutenzione e presidio territoriale esercitate dalle imprese agricole, attraverso risorse in provenienza dalle stesse politiche agricole, dalle politiche di conservazione della natura e dalla esplicitazione di Pagamenti per i Servizi Ecosistemici ed Ambientali (vedi anche [intervento 1.5](#)).

8.2 Riconoscere la qualità ambientale come componente della qualità del prodotto. Il mercato dei prodotti agro-alimentari di qualità riconosce



con sempre maggiore frequenza e intensità la qualità ambientale dei luoghi nei quali i prodotti vengono coltivati come una componente essenziale della qualità del prodotto stesso. Parliamo di “qualità” in termini necessariamente plurali e sfocati che assumono più significati e valenze, dalla qualità biologica dell’agro-ecosistema (qualità che peraltro eccede la mera applicazione di specifiche tecniche e pratiche impiegate all’interno dell’azienda, a favore di considerazioni più allargate che riguardano i Bio-Distretti), alla qualità estetica dei paesaggi ai quali le tecniche di produzione agricola danno forma e vita. Un legame, quello tra agricoltura e paesaggio, che si esprime con particolare intensità e rilievo nel riguardo delle produzioni viti-vinicole e che trova particolare riscontro proprio negli ambienti collinari vocati alla viticoltura. Una condizione, dunque, che ben si attaglia alla realtà Canavese nella quale si registrano significativi investimenti (e anche processi associativi inter-aziendali) costruiti intorno alla immagine della qualità e anche, specificamente, della sostenibilità come è per la crescente attenzione alla produzione di “vini naturali”. A questa produzione “implicita” di valore il Parco dei Cinque Laghi dà un suo primo contributo con la sua stessa esistenza, intendendo la presenza di un Parco Naturale significativo (e quello dei Cinque Laghi comincia ad esserlo, anche per estensione) come elemento di “certificazione”, immediatamente percepito, del valore ambientale dei luoghi. Un contributo ulteriore il Parco lo potrà dare attraverso il concorso alla attività di comunicazione, delle diverse filiere di produzione, a partire da quella viti-vinicola senza escluderne altre come quelle delle castagne o del miele o anche della produzione di carni di qualità da allevamento estensivo. Campagne per le quali il riferimento “territoriale” alla dimensione locale non potrà che essere necessariamente più ampio di quello del ristretto perimetro del Parco, sino ad abbracciare l’intera realtà canavese. Anche in considerazione di questa condizione geografica la politica di comunicazione, che potrà anche spingersi a qualificarsi come politica di marchio, per fare entrare in gioco efficacemente e autorevolmente il Parco come soggetto certificatore della qualità ambientale dei prodotti, dovrà riguardare un protocollo di collaborazione tra il Parco e i Produttori singoli e, soprattutto, associati



per il quale la qualità riconosciuta non riguarda tanto la collocazione territoriale quanto l'adozione di opportuni accorgimenti riguardo agli orientamenti produttivi assunti e potrà più agevolmente estrinsecarsi nella partecipazione del Parco ad azioni collettive di promozione e comunicazione.

8.3 Sostegno alla qualità locale nella offerta a km 0. Di una più stretta relazione tra il versante della valorizzazione agroalimentare e quello della promozione turistica nelle politiche di sviluppo territoriale del Sistema Locale esistono nel Canavese tutte le condizioni. Specializzazione viti-vinicola, morfologia collinare (e paesaggio vitato che le riassume), assenza di concentrazioni metropolitane, memoria culturale di una tradizione di ruralità conservata come valore anche entro la modernità industriale, fanno di questo territorio un luogo ideale per una convergenza forte e positiva tra l'anima agricola e quella turistica del territorio. Certo, una convergenza tra due anime che scontano, ciascuna al proprio interno, fragilità significative. Da un lato l'estrema frammentazione fondiaria che propone non pochi ostacoli al consolidamento di un tessuto aziendale di qualche consistenza imprenditoriale. Dall'altro una industria della accoglienza e della ospitalità relativamente povera di protagonisti imprenditoriali e immersa in una diffusa cultura di tradizione industriale che non spiana la via alla costruzione di una "disponibilità a servire" che è anima stessa del turismo. Per sostenere il processo di avvicinamento di queste due fragili promesse di successo, il Parco può mettere in campo essenzialmente un investimento nella azione comunicativa alla quale assicurare le basi di un progetto organizzativo di costante interazione con i portatori di interesse, sostenuto magari da azioni esemplari (la più banale da immaginare è forse quella di un *contest* tra gli operatori dell'offerta gastronomica locale attorno ai valori della qualità locale e della rilevanza ambientale delle materie prime), e accompagnato da una azione formativa, educativa volta innanzitutto a costruire un orizzonte condiviso di riferimenti culturali che celebrano le nozze tra la tradizione del cibo e la terra.





D. QUADRO SINOTTICO

La Tabella riportata in calce al documento richiama puntualmente le linee di azione illustrate e argomentate nella sezione precedente sotto forma di famiglie (cluster) di azioni.

Per ciascun cluster di azioni il Piano Pluriennale Economico e Sociale individua un possibile budget, riferito all'orizzonte temporale del decennio 2025 -2034, in coerenza con le considerazioni sviluppate nel precedente paragrafo A.

Si tratta naturalmente di valutazioni preliminari, provvisorie e di larghissima massima che esprimono piuttosto la gerarchia, in termini di rilevanza e urgenza delle diverse voci considerate (oltre che, naturalmente, della loro diversa natura e della sua conseguente diversa onerosità) piuttosto che di una quantificazione sostenuta da riferimenti progettuali che dovranno essere via via sviluppati con il procedere della azione gestionale del Parco e con la partecipazione di Istituzioni e attori sociali alla sua vita attraverso forme di governance le più inclusive e partecipate possibili.

Soprattutto le voci di spesa andranno rapportate alle disponibilità, tutte da esplorare, delle possibili fonti finanziarie, individuate, innanzitutto, nella programmazione regionale di matrice europea.

Anche per questo il Piano Pluriennale si avventura ad indicare, per ciascun *cluster* di azioni, la (o le) possibili fonti di finanziamento degli interventi per come queste sono oggi ravvisabili nel panorama programmatico e normativo della Regione, nell'ambito della programmazione vigente 2021-2027 per le politiche di coesione e 2023-2027 per le politiche di sviluppo rurale. Ben sapendo che la parte più significativa delle risorse necessarie alla attuazione del Piano andrà reperita nell'ambito della futura programmazione 2028-2034.

L'appostazione di cifre del Piano Pluriennale Economico e Sociale, per quanto preliminare e provvisoria, può però fornire un interessante riferimento per la azione di coinvolgimento e di *lobbying* del sistema locale nel processo di programmazione destinato ad avviarsi e a prendere forma già nel biennio 2025-2026. Rispetto a questo percorso il PPES si propone esplicitamente come occasione e strumento di innesco.



CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - PARCO DEI CINQUE LAGHI - PROGRAMMA OPERATIVO DEL PIANO ECONOMICO E SOCIALE DEL PARCO

DIMENSIONE	OBIETTIVO		CLUSTER DI AZIONI		BUDGET	POSSIBILI FONTI
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	1.	Valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale anche come strumento di conservazione e promozione della biodiversità	1.1	promozione della manutenzione territoriale	2.000.000,00 €	PSR 4.3.2
			1.2	valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e/o di qualità	500.000,00 €	PSR 3.1.1 PSR 4.1
			1.3	promozione e sostegno dell'associazionismo fondiario,	1.000.000,00 €	LR 21/16
			1.4	promozione e sostegno della rigenerazione del castagneto	200.000,00 €	PSR 4.1.
			1.5	riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici	300.000,00 €	GC
	2.	Promuovere e sostenere l'adattamento al cambiamento climatico con particolare riguardo alla gestione delle acque	2.1	regolazione degli equilibri idraulici	300.000,00 €	FESR II.2.iv.5 ADB Contratti di Fiume
			2.2	Conservazione o ripristino della qualità delle acque	2.000.000,00 €	PTA
			2.3	gestione fauna ittica	200.000,00 €	FEAMPA, LIFE, FESR II.2.vii.1)
			2.4	ripristino delle aree naturali degradate	3.000.000,00 €	FESR II.2.vii-2 LIFE NRL
	3.	Promuovere la osservazione e la ricerca scientifica, la educazione ambientale, la integrazione funzionale e gestionale nel sistema regionale di Aree Protette e nella Rete Europea Natura 2000	3.1	Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di ricerca scientifica	1.500.000,00 €	LIFE Horizon Europe
			3.2	Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di educazione ambientale scientifica	1.500.000,00 €	LR 28/07
			3.3	Potenziare e qualificare le occasioni di osservazione naturalistica	1.500.000,00 €	FESR II.2vii 1 PSR 4.3.2
	4.	Conservare gli equilibri eco-sistemici anche attraverso la gestione faunistica	3.4	Gestire le popolazioni degli ungulati entro i limiti di sostenibilità e di capacità di carico dei suoli; prevenire e compensare i danni prodotti dalla fauna selvatica	1.000.000,00 €	LR 5/18



TOTALE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE					15.000.000,00 €	
SOSTENIBILITA' SOCIALE	5.	Istituire e implementare le funzioni del Parco Metropolitano come efficace strumento delle politiche di conservazione della Natura e come Agenzia per la promozione del Valore del Capitale Naturale	5.1	strutturare una <i>governance</i> efficace	500.000,00 €	CMT
			5.2	garantire una dotazione funzionale strutturata	2.000.000,00 €	CMT
			5.3	costruire una strategia di comunicazione digitale efficace	2.000.000,00 €	CMT
	6.	Organizzare e promuovere la efficacia, la sostenibilità, il comfort e la accessibilità della fruizione	6.1	Allestire gli hub della mobilità dolce	2.000.000,00 €	FESR 3.2.viii.1
			6.2	Organizzare servizi di navetta	1.500.000,00 €	PUM
			6.3	Riqualificare la rete escursionistica interna al Parco	4.500.000,00 €	FESR PSR 4.3.2
			6.4	Rafforzare il legame della rete escursionistica con le dorsali della mobilità dolce: Via Francigena, Alta via dell'Anfiteatro Morenico	500.000,00 €	FESR
TOTALE SOSTENIBILITA' SOCIALE					13.000.000,00 €	
SOSTENIBILITA' ECONOMICA	7.	Strutturare l'economia della fruizione turistica	7.1	Garantire ospitalità adeguata all'offerta escursionistica	1.000.000,00 €	PSR 7.5.1
			7.2	Promuovere lo sviluppo di una ospitalità distribuita	4.000.000,00 €	PSR 7.5.1
			7.3	Promuovere il recupero e la qualificazione di attività dismesse	2.000.000,00 €	PSR 7.5.1
			7.4	Rafforzare il tessuto di servizi di supporto alla fruizione turistica	1.500.000,00 €	PSR 3.1.2
			7.5	Ricercare e rafforzare le sinergie tra offerta naturale e culturale	500.000,00 €	FESR
	8	Valorizzare le produzioni agro alimentari di qualità	8.1	sostenere le produzioni agricole di qualità nel territorio del Parco	500.000,00 €	PSR 3.1.1
			8.2	riconoscere la qualità ambientale come componente della qualità del prodotto	1.000.000,00 €	PSR 3.1.2
8.3			sostenere la qualità locale nell’offerta a Km 0	500.000,00 €	PSR	
TOTALE SOSTENIBILITA' ECONOMICA					11.000.000,00 €	
TOTALE GENERALE					39.000.000,00 €	

Legenda: Gli acronimi e le sigle riportate in tabella si riferiscono:

PSR- Piano di Sviluppo Rurale – Strumento operativo del Fondo Europeo Agricolo e di Sviluppo Rurale (FEASR) 2023-2027



FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – 2021-2027

FSE – Fondo Sociale Europeo 2021-20-27

FEAMPA – Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca e Acquacultura 2021-2028

LIFE- Programma Europeo per l'Ambiente e l'Azione per il Clima 2021-2027

GC Green Community – Programmi finanziati a valere sul Fondo Sviluppo della Montagna (FOSMIT)

NRL – *Nature Restoration Law* - Regolamento Europeo 2024/1991 del Parlamento e del Consiglio Europeo

PUM – Piano Urbano della Mobilità

CMT – Città Metropolitana di Torino fondi propri

LR Legge Regionale

ADB – Autorità Distrettuale del Bacino del Po

